Venerdì 2 Luglio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 156
Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno L. 60.00 Trimestre L. 15.00 — Semestre „ 30.00 Mese „ 5.00
Estero - Anno L. 137.50 — Semestre „ 68.75 — Trimestre „ 34.40

Inserzioni: Si ricevono presso: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Tel. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca 2 - cronaca rosa ecc. L. 1 Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.50 - Economici vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Cronaca del Maniaghese

CAVASSO NUOVO

A Colle, s'inaugura la Latteria

Colle è un paesello in comune di Cavasso Nuovo, a poca distanza da Sequals, sulla destra del Meduno, là dove quel fiume-torrente si affaccia alla pianura. Il nome stesso informa che sorge sopra una collina; ed altre ne ha di fianco e dietro, amene e facili. Conta, forse che si forse che no, quatrocento abitanti, con tendenza però ad aumentare: così pensavo ieri vedendo la grande fioritura di fanciulletti e le donne prosperose e forti, in festosa adunata intorno ai locali della nuova latteria, benedetta ieri, prima giornata di lavorazione.

Facevano gli onori di casa il reverendo Curato del luogo don Cesare Martin — sacerdote popolarissimo per i suoi modi schietti e bonari; il presidente della latteria, signor Giacinto Bertosi di Fanna ma che ora viene a stabilirsi a Colle dove ha le sue possidenze e il contabile della medesima geometra Luigi Picotti — mentre il giovane casaro Dante David attendeva alle ultime operazioni preparatorie del lavoro.

Fra i presenti, noto il sig. Armando Delendi, che aveva curato l'impianto della nuova latteria, fornendola d'ogni occorrente, dalla premiata scrematrice Persons (della quale Casa egli è rappresentante) agli utensili più vari indispensabili. Le caldaie sono della ditta udinese Valerio e Martini.

***

La Latteria sociale di Colle, benchè affatto «nuova» — i muratori vi stavano lavorando ancora ieri — ha una piccola storia, che merita essere conosciuta. Fino al 30 di giugno, testè sceso nel baratro delle cose passate, il latte prodotto in paese andava tutto venduto al negoziante sig. Margherita di Travesio per la sua latteria di Fanna, il quale lo pagava a 80 centesimi il litro d'inverno ed a 70 d'estate.

— Ma perchè voi, di Colle, non potreste lavorare il vostro latte da soli? — cominciò a domandare il buon curato, un veneziano simpaticissimo che, dopo essere stato in altre parrocchie, è venuto da circa tre anni a Colle in una specie di quiescenza per necessità di salute.

E la domanda ripetè, nelle conversazioni ch'egli soleva tenere il giovedì sera ai suoi figliani, cui parlava, egli appassionato di agricoltura, di cose agricole. E batti e ribatti, finì a persuadere che una latteria sociale era possibile a Colle, bastando a tenerla in vita anche soltanto i due quintali e mezzo a tre circa di latte che si portavano giornalmente a Fanna; che dalla lavorazione diretta in società si sarebbe ricavato un maggiore importo, il quale sarebbe andato a profitto dei soci e rimasto in paese con generale vantaggio; che dalla Latteria sociale sarebbe venuto forte stimolo a meglio curare il bestiame, ad aumentarne il numero, a migliorare ed accrescere la produzione dei foraggi, senza contare i benefici morali immediati e quelli avvenire, di una sempre maggiore cooperazione.

— Le latterie generano sempre intorno a sè nuove istituzioni cooperative: mutue bestiame, società per acquisti in comune, ecc.

Il buon sacerdote trovò incoraggiamento aiuto in questa sana propaganda, durata oltre un anno, in un altro buono: il dott. Mazzoli-Taic, la cui fine immatura è rimpianta e la cui memoria è sempre viva e cara in tutto il maniaghese; e trovò un altro buono ancora, il sig. Giacinto Bertossi, il quale, per facilitare il sorgere della istituzione, aveva donato il fondo su cui fabbricarla. — Senonchè, quel fondo, perchè lontano dall'abitato, non fu ritenuto adatto; il magazzino dei formaggi non sarebbe stato sufficentemente custodito.... massime in questo dopoguerra che si trascina così fastidioso. E fu scelto il posto attuale, rimpetto al fiume che giù in fondo si è aperta la sua strada incassata fra verdi leggiadre colline.

***

Il nuovo edificio non è ultimato: i muratori vi lavoravano anche ieri. E non sarà completo se non più innanzi. Per intanto, si è costruito il solo pianterreno, vale a dire soltanto i locali necessari per la latteria: per ricevere il latte, stanze per conservarlo in fresco, vasta sala di lavorazione, magazzino formaggi, ecc. Sono associate una cinquantina di famiglie per adesso; ma è certo che il loro numero andrà crescendo, ed aumenterà di conseguenza il quantitativo del latte, che, ripeto, oggi va intorno ai tre quintali al giorno.

***

Sui nuovi locali sta protettrice la bandiera nazionale; verdi festoni e verdi archi dicono l'esultanza per l'opera compiuta; e lo palesano uomini donne e bimbi vestiti da festa che si aggrumano nel salone dove il casaro lavora e intorno all'edificio. Don Cesare non istà fermo un momento: da una stanza all'altra, da un gruppo all'altro, parla, spiega, narra, con fare spigliato, confidenziale, allegro.

Sono presenti tutti i membri del Consiglio: presidente Giacinto Bertossi, vicepresidente Sante Di Pol, consiglieri Giuseppe Di Bernardo, Giuseppe Tolusso, Giovani Bertoli, Isidoro Castellani, il contabile Giovanni Picotti, parecchi soci, fra essi, talune donne in rappresentanza dei mariti recatisi a lavorare in altre provincie o all'estero.

Quando la pasta del formaggio, passata dal calderone, è costretta entro le forme, don Cesare indossa gli apparamenti e benedice prima le varie stanze, dopo i formaggi.

La breve funzione è compiuta. Il sacerdote pronuncia un vibrante discorso in cui fa la storia della istituzione finalmente giunta a maturanza addita alla riconoscenza del popolo coloro che se ne resero propugnatori e ne favorirono l'attuazione, incita a perseverare nella concordia, e perchè la Latteria prosperi e perchè ad altre mete giungerà Colle se vorrà mantenersi concorde ed altri vantaggi economici e morali potrà conseguire. Mercè la concordia, le piccole cose crescono; con la discordia, anche le cose grandi si sfasciano e vanno in rovina.

Il paterno discorso del buon parroco è calorosamente applaudito dagli astanti.

Segue il signor Armando Delendi, il quale espone in forma piana utili consigli ed insegnamenti. Raccomanda in modo particolare, se voglionsi ottenere buoni e pregievoli formaggi, queste cure necessarie: alimentazione del bestiame, stalle arieggiate e pulite, la massima pulizia dei recipienti, la massima pulizia nella mungitura, onestà perfetta dei soci nella consegna del latte, ed altre raccomandazioni ancora — pratiche utili, ed alle quali tutti possono obbedire con vantaggio proprii e della società, con vantaggio del paese che, messosi ora così bellamente sulla via della cooperazione, certo la continuerà perseverante, con decoro, con utile. Il Friuli conta già oltre cinquecento latterie sociali; ed il suo nome va, anche perciò, accompagnato da bella fama nel mondo.

Anche il discorso del signor Delendi è calorosamente applaudito.

Il parroco legge, infine, una lettera del cav. prof. Enore Tesi nella quale esprime il proprio rammarico di non potere, per doveri del suo ufficio, essere presente alla cara festa; e saluta la nuova Latteria, beneaugurando al suo avvenire.

***

Chiuse la parte religiosa e quella che diremo ufficiale della cerimonia, sediamo a mensa: una trentina di soci e qualche invitato. Alcuni casari vennero sull'ultimo: Ferruccio Polentarutti della premiata latteria di Sequals-Solimbergo, Luigi Zanitti della premiata Latteria di Travesio, rinomata per il suo eccellente formaggio; Vitorio Brunello della latteria di Toppo; Mauro ed altri che vollero portare il loro fraterno saluto augurale.

Le tavole, rallegrate da ricchi mazzi di fiori, sono disposte nella sala uso magazzino formaggi, ancora, naturalmente, vuota; e li passammo circa tre ore in fraterna e sana letizia, grazie alla gentilezza squisita dei soci tutti. Della quale gentilezza, riaffermata anche nella canonica dal parroco, rinnovo anche qui il grazie più cordiale a nome di tutti gli ospiti.

MANIAGO

Furti ed arresto del ladro

Era, si può dire, appena appena uscito di carcere... ed ecco che vi è già rientrato. Non ha forse vent'anni, ma è già bollato dal titolo infamante di pregiudicato e recidivo in linea di furti. Lo sciagurato è certo Ferruccio Furlanetto. Egli, l'altra notte perpetrò due furti, entrando dalle finestre posteriori dei rispettivi locali; uno, nell'edificio delle scuole, dove si appropriò di alcune diecine di lire e di un orologio; e l'altro, nella osteria di Giovanni Secco, dal cui banco esposto circa un centinaio di lire in spiccioli. Denunciati i due furti, il solerte nostro maresciallo dei carabinieri si pose a ricercarne il possibile autore, subito pensando al Furlaneto. Seppe così ch'egli, nel domani del furto, si era recato in un paese vicino, dove aveva comperato un paio di scarpe e consumato qualche lira nel mangiare e nel bere: spese superiori alle sue condizioni di disoccupato. Tratto in arresto, sulle prime negò; ma poi finì per confessare.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Sassi contro un treno

Il treno che parte da Udine alle 15.20 per Trieste, giunto ieri nei pressi del ponte sul Natisone, e fra questo e la nostra stazione, venne colpito da una sassaiola da parte di monelli che si trovavano in quella località. Un sasso spezzò il vetro di un finestrino e penetrò in uno scompartimento di 3.a classe, per fortuna senza colpire persone.

Pare che i lanciatori s'eno stati identificati dal nostro solerte maresciallo che ne fece ricerca appena reso edotto dell'incidente.

OSOPPO

Un telegramma a Gorizia

Ecco copia del telegramma inviato al Sindaco di Gorizia, Senatore Bombig:

« Osoppo medaglia d'oro invia fraterno saluto a Santa Gorizia dal Sovrano oggi decorata dell'altissima onorificenza che contrassegna sublimi sacrifici e sacre eroiche aspirazioni di codesta Città. — Sindaco Osoppo Faleschini ».

GEMONA

Vuol uccidersi

Il bidello delle scuole comunali, signor Riccardo Santori, ieri sera, in un momento di profondo sconforto, tentava di uccidersi. Ne venne però impedito a tempo dai maestri accorsi.

PALMANOVA

Mercato animali

Il mercato di oggi fu intonato a discreta attività circa alle contrattazioni, ma il numero del bestiame esposto fu inferiore alle domande. Si presentarono sul mercato anche dei bellissimi suini da allevamento di razza conosciuta Beik provenienti dalla Toscana bene curati ed allevati. I prezzi si mantennero fermi sulle quote dei mercati precedenti. Entrarono sul mercato capi bestiame 295 così divisi: Buoi e vacche 79; Vitelli 68, Equini 36, Suini 297, Ovini 15.

Neo dottoressa

In questi giorni presso la R. Università di Genova, brillantemente sostenne la tesi di laurea in filologia la concittadina signorina Ada Tamburini, bene così coronando gli studi percorsi.

Alla neo dottoressa i migliori auguri di un brillante avvenire, le più vive felicitazioni, accompagnate dalle congratulazioni sincere ai suoi genitori cav. Osvaldo e consorte sig.ra Esperia Fabris.

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo: brevità — prontezza — puntualità nell'ora d'impostazione della corrispondenza, quando si servono della posta — se per notizie di qualche importanza non possono servirsi della posta perchè avvenute o conosciute troppo tardi, si valgano del telefono. Parecchie volte siamo costretti a cestinare corrispondenze solo perchè ci pervengono troppo in ritardo.

CIVIDALE

Pro Banda Cittadina

All'intento di ricostituire la Banda musicale cittadina, l'apposita commissione ha diramato il seguente appello al quale non dubitiamo che la cittadinanza dia ascolto, ciò che ci fa sperare che la tanto desiderata banda, non tarderà ad essere costituita anche a Cividale.

Egregio Signore,

Allo scopo di far risorgere la Banda Cittadina, istituzione che per oltre mezzo secolo fu vanto e decoro della nostra Città, il Comitato provvisorio sottoscritto si rivolge alla S. V. Ill.ma affinchè con la propria adesione voglia appoggiare l'utile iniziativa.

Il Municipio, con lodevole intento, ha fondato l'Istituto Comunale di Musica ove sotto la esperta e diligente direzione del nuovo Maestro sig. Alessandro Coppotelli, buon numero di giovani ricevono l'istruzione necessaria per poter essere ammessi fra qualche tempo a far parte dell'istituendo Corpo Musicale.

Ad integrare l'azione del Comune occorrono però maggiori mezzi finanziari, e per provvedere a questi è doveroso concorra la cittadinanza.

Si è venuti perciò nella determinazione di aprire una pubblica sottoscrizione con contributo annuo, non inferiore a L. 25 e impegnativo per un periodo di tre anni, a partire dal 1 luglio 1926.

A sottoscrizione chiusa, i firmatari verranno radunati per la costituzione definitiva della Società.

Gli ex bandisti hanno già volonterosamente aderito all'iniziativa e se, come si è certi, il nostro appello avrà un esito lusinghiero, la Banda, nel più breve tempo possibile, potrà iniziare i suoi concerti.

Il Comitato Provvisorio: avv. Giuseppe Marioni, ing. Vitorio Moro. La Commissione degli ex bandisti: Bruni Ugo, Cinnirella Giacomo, Moschioni Eugenio.

Recita filodrammatica al teatrino del ricreatorio

Brillante successo hanno avuto ieri sera i giovani dilettanti del Ricreatorio. Molto pubblico accorse rimanendo soddisfatto per l'esecuzione disinvolta ed appropriata tanto nella fine commedia «I Paggetti» come nella brillante farsa «Un abito in tre».

La messa in scena, i vestiari, furono ammiratissimi.

Si distinsero i giovani: Stringher Antonio nella sua parte di Contino Delarisier, Fagotto compostissimo maggiordomo Sir Ruperto; Moratti brillante paggio; i fratelli Cattaneo, Tacus, Scaravetto e Moschioni.

La rappresentazioni verrà replicata domenica 4 luglio p. v.

Medaglie ad infermiere volontarie

Dal Comitato Centrale della C. R. I. sono pervenute a questa Delegazione della C. R. I. le medaglie commemorative della guerra e le medaglie interalleate della Vittoria per le Infermiere volontarie qui sottonominate le quali nel periodo del grande conflitto prestarono la loro pietosa, disinteressata opera:

Accoplini Carli Maria; Bernardis Angeli Angela; Berazzoli Angeli Italia; Costantini Olga; Cancig Ernesta; Cozzarolo Matilde; Carbonaro Teresa; Cocavaz Calderari Clara; Gavedan Morelli Elisa; Rizzi Marioni Amelia; Rizzi Egilda; Zorzella Sartogo Ildegarde; Zuliani Amelia.

PORDENONE

Per la riorganizzazione del Partito
Importante adunanza presieduta dal conte Ronchi

Con l'intervento del Commissario straordinario per il Friuli generale conte comm. Quintino Ronchi, ha avuto luogo oggi una importantissima riunione dei segretari politici e commissari straordinari della zona di Pordenone - Sacile.

Vennero discussi, in una atmosfera di massima cordialità, i maggiori problemi interessanti la zona e il riassetto della organizzazione del partito nella zona stessa.

Alle ore 15.30 il generale conte Ronchi ripartì alla volta di Udine, ossequiato dai presenti.

Il prezzo del pane

Da ieri l'altro i prezzi per la vendita del pane al minuto sono i seguenti: Pane popolare a L. 2.45 al chilo — Pane fino a L. 3.10 — Pane a cornetti a L. 3.30.

Il mercato

Granturco vecchio al q.le da lire 130 a 135. Fagioli vecchi da 120 a 180 — Sorgorosso a 90 — Patate da 80 a 100 — Vino mediocre all'ett. da 170 a 240 — Fieno al q.le da 30 a 35 — Stramaglie da 22 a 27 — Legna da ardere da 17 a 19 — Buoi e manzi a peso vivo da 425 a 460 — Vacche da 320 a 240 — Vitelli a peso vivo da 600 a 625 — Uova alla dozzina lire 6 — Polli a galline al kg. da 10 a 13 — Capponi a 10 — Maiali al q.le da 500 a 525.

Le operette Mauro

Ieri sera al Licinio chiuse con le «Manovre d'autunno» la fortunatissima stagione d'operette la Compagnia Mauro ed il pubblico che gremiva il Teatro la festeggiò, ed offrì fiori a profusione ala coppia Trucchi-Zanoncelli.

Il pubblico nostro si augura di riavere fra breve questa bravissima compagnia.

FAEDIS

Festeggiamenti

Ricordiamo che nei giorni 4 e 5 corrente vi saranno — come annunciate — feste religiose e popolari pro erigenda chiesa parrocchiale di San Luigi e di San Francesco d'Assisi.

Oltre la solennità religiose che verranno celebrate dall'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, avremo anche divertimenti popolari: corse ciclistiche, concerti, spettacoli cinematografico all'aperto, fuochi d'artificio ecc.

PASIANO DI PORDENONE

Grave scontro automoto

30. — Alle ore 16 d'oggi, certo Coran negoziante biciclette di Torre di Pordenone, nella sua moto con sidecar si dirigeva verso Tiezzo. Portava sulla macchina altre tre persone. Davanti a lui stava un'auto con amici suoi, ed egli, per non «mangiar polvere» voleva sorpassare l'auto. Prese la sinistra di questo. Ma ecco che in senso inverso proveniva l'auto del sig. Della Nora Alessandro di Ponte di Piave col signor Novello Federico e col figlio Emilio. Il sig. Dalla Nora vistosi la moto che gli sbarrava la strada, frenò ed il sig. Coran sterzò a destra; ma ormai l'urto era inevitabile fra i tre autoveicoli. In un secondo, moto-carrozzella colle persone ivi caricate furono nel fossato; così l'auto. Il Novello di rimbalzo si trovò oltre il fossato, con la macchina che minacciava coprirlo: ma incolume. Suo figlio rimasto in macchina e così il sig. Dalla Nora: non così il Coran, che riportò forti contusioni alla gamba destra, e due dei suoi compagni contusioni alla faccia. Possono ad ogni modo dire di averla scampata bella. La vettura del sig. Dalla Nora subì guasti forti ai longheroni e ad una ruota. La ruota della carrozzella «Indian» N. 66-1066 si sfasciò completamente.

Sappiamo che il sig. Dalla Nora intende farsi rimborsare dal sig. Coran i danni subiti dalla macchina.

S. VITO DI FAGAGNA

Buona usanza

In circostanza della morte del maestro Paolo Sclabi, vennero fatte le seguenti offerte, pro Patronato Scolastico:

Tabacco Giuseppe L. 10; Malisani Adolfo 5; Cogoi Angelo 5; Nardini Valentino 5; Burelli Francesco 5; Piccoli Francesco 2; Longo Eugenio 10; Sclabi Giovanni 4; D'Andrea Alessandro 10; Righini Valentino 5; Sclabi Celestino 10; Fabbro Giuliano 5; Michelutti Lino 3; Pontello Luigi 5; Lazzana Domenico fu Valentino 1; Bello Aldo 1; Florissi Agostino 2; Micoli Domenico 2; Bello Vittorio 1; Olivotti Felice 2; Varutti Valentino 1; Grosso Luigi 5; Travani Antonio 5; D'Orlandi cav. Luigi 5; Bianchi Francesco 5; Piccoli Antonio 2; Podrecca don Pietro 5; Spizzo Remigio 2; Fabbro Giuseppe 5; Fabbro Mario 5; Topazzini Umberto 5; Piccoli Guerrino 10; Varutti Gio Batta 2; Pontello Gio Batta 3; Burelli Placido 5; Cantarutti Giovanni 5; Pecile Pasquale 3; Buiatti Giacomo 5; ing. Carlo Sclabi 10.

DARDAGO

Per la nostra chiesa

A favore di questa chiesa parrocchiale e precisamente per i cancelli in ferro battuto dell'altare maggiore, dai parrocchiani residenti a Venezia forono raccolte le seguenti offerte:

Zambon Gio. Maria; Parmesan Antonio; Bastianello Umberto; Zambon Osvaldo; De Biagio Costante Pelta lire 50 riascuno.

Zambon Angelo; Zambon Vittorio; Zambon Vincenzo; Rigo Raffaele; Bastianello Giuseppe; Zambon Giuseppe; Bocus Giorgio; Rigo Marco; Zambon Ferdinando; Ianna Bortolo; Bastianello Lorenzo; Zambon Atilio; Zambon Vitoria in Rizzo; Angelin Pietro; Busetti Eugenio l. 10.

Zambon Romano; Bastianello Antonio; Zambon Marco; Zambon Giuseppe; Zambon Osvaldo; Ianna Bernardo; Ianna Andrea; Parmesa Guerrino; Del Maschio Ernesto; Basso Pietro; Bastianello Angelo; Bastianello Abramo; Basso Luigi; Ianna Vincenzo; Busetti Francesco; Ianna Antonio; Bocus Marco; Basso Augusto; Zambon Fiorenzo; Zambon Umberto; Zambon Giovanni; Busetti Guglielmo lire 5 Totale l. 505.

SUTRIO

Assemblea del Fascio

Ieri è stato fra noi a presiedere l'assemblea generale della Sezione l'ing. cav. uff. Faleschini, segretario di zona per i Fasci della Carnia.

Il Segretario politico Del Negro Battista, portandogli il saluto disciplinato della Sezione in una breve e lucida relazione, illustrò la situazione locale ottima sotto tutti i punti di vista, la concordia mai interrotta degli inscritti, i propositi di azione in merito ai Sindacati ed alle formazioni giovanili e femminili del Partito.

Il Segretario di zona, portando il suo saluto e quello delle gerarchie del Partito che in questo momento egli rappresenta, alla piccola e salda sezione di Sutrio, la definisce la migliore della Carnia, ne approva ampiamente l'operato e si diffonde nell'additare quali sono le nuove mete che il fascismo si prefigge, e i problemi che ogni Fascio deve proporsi. Termina applaudito dall'assemblea.

Per acclamazione viene riconfermato il Direttorio nelle persone dei Signori Del Negro Battista, segretario Politico, Della Schiava Luigi Giuseppe, Del Negro Gino, Di Centa Leo, Selenati Enea.

Vengono trasmessi telegrammi di devozione al Duce, all'on. Turati e al generale Ronchi.

NIMIS

« Pilato » al teatro dell'Asilo

(Rit.). La Filodrammatica nostra ha dato ottima prova della sua valentia con la rappresentazione di « Pilato » nel Teatro dell'Asilo. Il dramma storico appassionato richiamò molto pubblico, che applaudì calorosamente i bravi attori.

Seguì una farsa brillante.

"Ombra.. nell'ombra..."

NOVELLA di ARMIDA

Il marchese Adria, ministro d'Italia ad Atene, apriva i saloni dell'Ambasciata ad uno dei suoi magnifici ricevimenti, che raccoglievano la parte più eletta dell'aristocrazia ateniese e delle legazioni estere, e Donna Teresa Adria presentava, quella sera, la sorella, contessa Maura Viani, che, tornando da un viaggio in Oriente, s'era fermata qualche giorno, mentre il marito proseguiva per l'Italia, richiamato dalla politica e dagli affari.

A presentazioni compiute, la marchesa sedette, formando circolo intorno a sè. Parlava agli amici del viaggio della sorella, delle impressioni che questa aveva riportate, specialmente dalla Grecia, definita da lei come terra di luci e d'armonie, e dove, ad ogni passo, le era sembrato respirare le memorie della civiltà passata. Donna Teresa era fiera di quella sorella, che ai fasti del nome e della posizione del marito, preferiva gli studi, e scriveva cose buone e gentili, lassù, nel vecchio sonnacchioso castello di famiglia, ai confini d'Italia. Donna Maura lasciava dire, sorridendo dell'entusiasmo affettuoso di lei, un po' astratta, interessandosi mediocremente dell'andirivieni di quell'accolta multicolore d'abiti neri, d'uniformi brillanti, di vesti magnifiche, di fiori e gioielli. Pensava già, con nostalgia, allo studio severo, sulla campagna, certo bianca di neve, ai caminetti accesi al tavolino, ingombro delle sue carte, ai fogli bianchi, che aspettavano di ricevere docilmente l'impronta dei suoi pensieri.

— Maura, non ti diverti!.. — disse a un tratto Donna Teresa — mia piccola, dolce selvaggia, dove galoppa ora il tuo sogno? Vieni! — La prese per mano e la trasse verso un angolo del salone:

— Finalmente.... ecco quel che ci voleva per te!... è il cavaliere meno pericoloso che io possa offrirti!..

Un uomo s'era alzato, con un profondo inchino.

— A voi! Mia sorella, la contessa Viani: «Mara!» Non siete obbligato a farle la corte, perchè mia sorella non è come tutte le altre donne. Ma quando siete entrato?....

— Stavo per venire a voi, marchesa....

— Già, perchè v'ho trovato io!... Cattivo soggetto incorreggibile! Maura, ti presento Giorgio Alexis, il miglior poeta e scrittore della Grecia.

Egli si schermì.

— No, no; una vera gloria!.... lui ti conosce già, Maura, e ora sono tranquila, so che non ti annoierai!... E voi, scendete un po' dall'Olimpo, sognatore eterno; occupatevi di questa signora, godete un po', ricordatevi che il tempo passa e noi, mortali, invecchiamo.....

Ridente e felice tornò ai suoi doveri di padrona di casa.

— La marchesa Adria v'ha fatto un torto, signora; io non so ballare.

Proprio allora il conte Afrano, segretario di legazione, muoveva verso Maura Viani per invitarla alla danza. Ella esitò, guardò il compagno, ancora in piedi al suo fianco, rimase.

— Perdonate, conte; sono un po' stanca. Tenetemi impegnata per più tardi.

Sedettero; Giorgio Alexis ruppe il silenzio:

— Vostra sorella mi ha parlato di voi. So che v'aspettava con tanto desiderio e da molto tempo.

— Sì, da due anni non ci vedevamo. Quando fu in Italia, l'ultima volta, io ero in Russia, con mio marito.

— Quali impressioni portate dall'Oriente?

— Deliziose!

— Ne scriverete qualche cosa?

— Come?... sapete?...

— Sì, ho letto diverse cose vostre. I vostri versi....

— Comprendete bene l'italiano?

Egli sorrise:

— Mia madre era italiana. I vostri versi — continuò — li conosco tutti. Sono incantevoli: ispirazione profonda, sempre elevata, sempre nobilissima. Fattura impeccabile; nulla di leggero, nulla di superficiale.....

— Troppi complimenti, signore!.. Io scrivo per me...

— Soltanto....

Alexis esitò.

— Soltanto?..

— Se non avessi saputo chi si nasconde sotto il pseudonimo di « Mara », e non vi conoscessi, oggi, anche personalmente, avrei creduto, in verità, che i vostri scritti fossero il riflesso dell'anima vostra: un'anima dolorosa, d'ombra e di mistero; — « Mare morto » — « Visione invernale » — «Esitazioni» — e « Ombra nell'ombra »... sopratutto!... da dove vengono queste liriche signora? Come avete potuto concepirle, voi, alla vostra età, con la vostra anima di due, con la vostra giovinezza serena? Anche il vostro romanzo «Dopo la prova» m'ha lasciato perplesso! Credevo, in realtà, che i dolori non si potessero rendere così, se non dopo averli vissuti; quando, cioè, essi hanno lasciato solchi vivi nell'anima.

Giorgio Alexis parlava piano, con un po' d'amarezza nella voce e Maura Viani ascoltava, a capo chino, giocando col vezzo di perle che le scendeva fino alla cintura.

— Sì — concluse il poeta — i vostri versi sono tessuti sopra una trama di sottile malinconia, a sfumature di pessimismo, che non dovreste avere... che non vi si addicono...

— Perchè? sono un previlegio? — chiese Maura scherzando.

— Sì: un previlegio di quelli che hanno veramente sofferto!

— L'aristocrazia del dolore? — continuò la donna sullo stesso tono.

Alexis la guardò con tristezza.

— Voi siete bella, giovane, richissima, amata!... Vostra sorella mi ha detto che siete una donna felice...

— E' vero!...

— E siete voi che avete scritto « Ombra, nell'ombra »? Più che pensato, si direbbe vissuto, quel vostro delizioso poemetto... Non certo siete voi la dolorosa « Oretta », che piange l'amore che il destino le nega....

Maura Viani arrossì e alzò il viso; Giorgio colse una piega di contrarietà nella bocca fiera.

— Perdonatemi! Ho detto troppo... Non prendete le mie parole come critica ai vostri lavori.. sono perfetti... e vi ringrazio, perchè mi avete fatto del bene. Un giorno, assetato, bevvi avidamente a una conca preziosa.... Era formata da due pure mani... Non cercai il volto di chi porgeva il ristoro! Non avevate volto, ancora... non figura... Eravate un'anima.. E le vostre mani soltanto, bianche, sottili, purissime, offrivano il balsamo..... Credetti mi foste sorella!.. Oggi...

— Oggi?

— Avete volto, nome, figura: lo incanto è spezzato!

— Una delusione?

— Una realtà. Rappresentate una bella, una buona realtà!

Donna Maura interrogò gli occhi che la guardavano, onestamente, senz'adulazione. Fu serena, sorrise.

— E' vero — disse poi, quasi umilmente — non ho sofferto mai, non ho avuto lotte spirituali, combattimenti interni. La vita m'è facile e buona; eppure, quando scrivo, sento... e sento così...! Voci di dolore e d'angoscia si levano da non so quali profondità del mio essere Dirò di più: talvolta è come se io avessi due anime distinte: l'anima d'ogni giorno, serena, paga, felice di godere.... e l'altra, quella che voi mi prestavate... quella dei miei scritti: anima di tormento, in lotta perpetua, piegata, vinta! Una doppiezza psicologica! Arrossisco di ciò che pensate di me. Crederete che io scriva falso... uno sforzo cerebrale, puro e semplice... e non è vero!.. non so!.. non so!..

Poi conchiuse:

— Ho pensato, talvolta, che la mia anima moderna sia migrata in quella di qualche ava infelice... Vivo e piango di lei!..

Davanti a loro passavano, con ritmo armonioso, coppie avvinte nella danza: la musica giungeva da lontano, appena distinta.

— Maura, Maura! — esclamò la sorella..., — Attenzione! Alexis non è pericoloso, come cavaliere... ma ho dimenticato l'arte.

— Pazzerella! — disse ridendo Maura Viani e, volta al poeta, continuò in italiano:

— Scrivete sempre in greco?

— Non ho mai pensato a scrivere in altre lingue!.. In italiano, potrei farlo benissimo.

— Conoscete bene l'Italia?

— Due anni fa rimasi tre mesi a Siena, la scorsa estate nei dintorni di Firenze: uscivo da una crisi spirituale e volevo rimettermi al lavoro. Errai a lungo, in cerca di un piccolo asilo calmo, riposante; lo avevo intravvisto una sera, tornando da Valombrosa, nei pressi di Pontassieve, a metà d'un colle: una villetta senesca, un gioiello d'arte, con un viale di cipressi, come il viale di un cimitero. Ho avuto fortuna: l'ho affittata per tre anni e vi tornerò, forse, l'estate prossima. Molti dei miei lavori li ho scritti in Italia.

— E l'ultimo?

— E' uscito da poco.

Vorrei conoscerlo.

— E' già in traduzione francese.

— Lo aspetto. E' un romanzo?

— Un romanzo, sì, il primo che scrivo: uno studio psicologico... Non ne sono contento, non so perchè io mi sia cimentato. Ha suscitato critiche, e non tutte benevoli... Ma ho dovuto farlo, io; mi stanziava sul cuore... mi soffocava. Non parliamone!

— Vi scriverò le mie impressioni.

Donna Maura si alzò davanti al conte Afrano che veniva a reclamare la danza promessa.

Non si rividero più. La prima volta che la marchesa Adria incontrò il poeta gli disse:

— Mia sorella ha lasciato i saluti per voi e vi ringrazia; pare siate stato voi a suggerirle di scrivere le sue impressioni d'Oriente.

***

Alexis ricevette qualche mese dopo il volume che gli versò nel cuore un'onda di serena purezza: paesaggi buttati là, con tocchi felici, scene deliziose di costumi, quadretti vivacissimi, episodi di viaggio, pieni di fine umorismo. Cercò i ricordi di Atene: una notte di luna all'Acropoli, un balo all'Ambasciata, e reminescenze delicate, non scevre dalla sottile malinconia, che velava sempre gli scritti di Maura Viani. Giorgio si riconobbe nello « strano amico di un'ora, che arditamente aveva tentato strappare il velo di un'anima ». Scrisse, ringraziando, elogiando. Maura gli ricordò la promessa del libro, vissuto in Grecia e fiorito sui colli toscani.

Il volume arrivò nella primavera; venne a sorprenderla nel suo ritiro, a turbarla, a devastarle il cuore. Confuse l'autore con il protagonista, Marco Adonis. Il dolore di questi e la sua passione disastrosa furono dolore e passione di Alexis. Ella comprese ed amò l'anima rimasta buona, rimasta pura, anche dopo i disinganni. Scrisse tardi, limitandosi a dire che il libro le era piaciuto, che le aveva insegnato cose buone, che era stato un pascolo spirituale per l'anima sua.

Fiorì fra loro, per qualche mese, una corrispondenza delicata, gentilissima. Maura parlò di piccoli lavori, cominciati un tempo, ripresi, abbandonati di nuovo. Alexis, da Costantinopoli, scrisse di aver visitato i luoghi citati da lei, nelle « Impressioni d'Oriente » e d'essersi poi rimesso a studiare la produzione italiana moderna, impregnandosi di d'Annunzio, ritemprandosi nella sana e vigorosa opera di Carducci. Maura gli parlò una volta della Francesca da Rimini, di Ravenna, che aveva allora visitato, delle sue chiese, della fosca pineta, ricordandogli la caccia di Nastagio degli Onesti, che aveva preso come argomento d'una sua lirica.

Egli osò allora scrivere che, «con la dolce amica, bello sarebbe stato pellegrinare, attraverso alle terre, santificate dall'amore e dall'arte ».

Maura non rispose.

Trascorsero mesi.

Un giorno partì, s'allontanò dalla solitudine, complice di mollezze d'anima, di sottili nostalgie. Un velo tenue era calato sulla bella serenità

della sua vita. Preso la val di Toscana; arrivò a Firenze. I vecchi palazzi grigi, i monumenti, le chiese ebbero una voce nuova nella trasparenza cristallina di quelle mattinate di primo settembre. Usciva presto: si lasciava portar su, verso Fiesole, verso San Miniato, indugiava da un muricciolo, da un parapetto a contemplare l'incomparabile visione, illanguidita da sensazioni confuse di mistero e di dolcezza.

Una sera salì il viale dei cipressi, fino alla villa secentesca. Si fermò al cancello dolente, umile, incapace di una reazione, d'uno sforzo di volontà che l'arrestasse, nell'atto decisivo che segnava il suo destino.

Giorgio Alexis la vide giungere, le mosse incontro.

***

Non ci furono spiegazioni: Alexis non ne chiese; Maura non ebbe bisogno di dire l'impulso che l'aveva condotta lassù. Si scusò invece di non aver più scritto; lo credeva ancora ad Atene; aveva lasciato la montagna per un viaggio, senza meta; da Firenze sarebbe andata altrove. Citò nomi: il castello di Mulazzo, in Lunigiana, le torri di Donoratico, solitarie verso il Tirreno, Rumena lassù, nel Casentino, che guarda fiera, dalle sue rovine, le castella intorno; e San Nicolò di Strada, che anni prima le aveva dato ora di godimento incomparabile. Si lasciò condurre in una stanza a terreno: Giorgio Alexis spalancò le finestre sulla campagna, e le accennò un grande affresco, sulla parete di fronte. Era la scena che poteva aver ispirato a Carducci i «Poeti di parte bianca». Il castello di Mulazzo: Franceesco Malaspina, la «bionda Marchesana» e dame, e cavalieri, in atto di accogliere Sennuccio Del Bene, il poeta fuggiasco di Firenze.

Uscirono di nuovo sulla breve spianata. La campagna si assopiva nel molle tramonto dorato, e sui colli, di fronte, ancor rosei dell'ultimo sole, si accampavano bruni i cipressi, custodi fedeli di qualche torre in rovina. Sotto, l'Arno andava tranquillo fra le rive.

— E' tardi — disse Maura.

— Posso accompagnarvi?

— Oh! no... grazie!

Il poeta le baciò una mano.

— A domani?

Ella chinò il capo e scese.

***

Giorgio Alexis, attraverso il Mugello, per la linea di Faenza, l'aveva preceduta a Forlì e Maura, da Firenze, era venuta, nella sua automobile, per l'Appennino Tosco - Emiliano. Arrivò, quasi a sera, sulla graziosa piazza simmetrica della cittadina. Pallido, a capo scoperto, Alexis si fece innanzi, salì nella vettura, per accompagnarla all'albergo, dove aveva fissato per lei un piccolo appartamento, e la lasciò libera. Maura lo raggiunse quasi subito nella sala da pranzo e mentre cenavano, gli parlò del viaggio.

Era partita da Strada, verso le quattro, con uno scroscio d'acqua. La pioggia era cessata presto. E qui, sentendosi osservata, continuò in francese: che splendore, dopo: le campagne casentinesi, piene di riflessi, di trasparenze. Gli parlò del passo di Mandrioli, al confine delle due regioni, tra l'Appennino Toscano, verde di boscaglie e quel di Romagna, arido, brullo, roccioso, d'un colore grigiastro, uniforme, erto di picchi simmetrici e di scogliere, come bastioni enormi: poi altre campagne fiorenti: quelle di San Piero in Bagno, di Galeata, di Santa Sofia, di Rocca San Casciano.... una festa per gli occhi, e tanti paesi cari, ai suoi ricordi di arte e di storia.

— E voi?

— Io... v'ho attesa, amica!.. Mi pareva non doveste venire più! Mi sembravano eterne, perdute le ore, e avevano abolito, nella loro lenta tristezza, il ricordo di questi ultimi giorni...

— E poi? — ella domandò, chinando il capo.

— Al poi, non penso... oggi siete qui, siete con me.... vi vedo, vi sento, sono felice!.. Domani? Che cosa sarà il domani? Nulla! Tornerete presso l'uomo che vi ama... che amate.. e io andrò errando, ancora, sempre, con l'anima malata che non sa, che non vuole, che non può guarire!..

— Siete giovane, Alexis; la vita, l'arte vi consoleranno!

Il poeta abbozzò un sorriso d'amarezza:

Non chiedo nulla alla vita, e l'arte non dà ciò che si spera...

***

A Savignano, fra le case, sonnecchianti, nel meriggio, allineate sulla via deserta, Maura ricordò il Pascoli, il poeta delle sue prime meditazioni giovanili, dei suoi primi studi. Citò qualche verso, accennò alla prima lirica di Myriacae: quei poveri morti cari, sparsi in tanti camposanti, che la notte del due novembre convengono alla tomba del padre assassinato. Alexis conosceva poco il Pascoli: aveva letto soltanto i «Poemi Conviviali».

— Vi piacerà, leggetelo. La vostra anima è fatta per comprendere quella poesia di triste dolcezza... Dite di non credere, di non amare più nulla, e avete conservato invece della vita, e degli uomini, tutte le idealità... direi che anche la vostra fede è rimasta quella dell'infanzia!... E io... io non so più pregare!..

— Voi avete quello che più conta: una coscienza purissima, un sublime concetto del dovere. Con una donna come voi, la vita dovrebbe essere un'ascensione continua verso il bene.

Maura ebbe allora il coraggio di domandare una cosa: lo fece sottovoce, arrossendo. Alexis non capiva.

— Il vostro «Marco Adonis»... ha dimenticato? ha perdonato, completamente?

— Sì... amica, ha dimenticato!

— Vero? e non credete possa trovar ancora un conforto? nuove illusioni? nuove gioie?

— Un amore nuovo?..

Maura non aspettò la risposta, volse il capo alla campagna che attraversavano volando.

Da lunge, Bertinoro, «alto e ridente» sul colle. Lasciarono la via Emilia, piegarono a destra.

Da Bertinoro ho goduto uno degli spettacoli più belli — disse Maura, mentre l'automobile si fermava presso il castello, ora sede arcivescovile.

Sulla terrazza, gli accennò, a destra, nella pianura degradante fino all'Adriatico, Cesena, grigia, coi fumaioli delle sue industrie, e Forlimpopoli, e Savignano, e Forlì, e, appena distinto, Rimini. San Marino si profilava aguzzo e ardito, come una sfida, nell'azzurro. A sinistra, una presso all'altra, picole vette sinuose, di una tinta uniforme, elevantisi poco a poco, fino ai contrafforti dell'Appennino Tosco-Romagnolo. E fra le dolci colline andarono verso Polenta. A un tratto su una delle vette apparve il cipresso di Francesca. Scesero di vettura, lo raggiunsero a piedi, e non parlarono più, fino alla chiesa millenaria. Sostarono, prima d'entrare, a guardar, di fronte, la rocca dei Polentani, bruna, fra l'oro vivo dei colli.

La chiesa era avvolta d'ombra, di silenzio, di mistero; il custode, aperto il portale, era tornato al suo lavoro, sulla piazzuola attigua.

Maura e Alexis s'inoltrarono, fermandosi ai capitelli e scesero nella cripta, fredda, umida. Poi Giorgio s'appoggiò a un pilastro, stette immobile, le braccia incrociate sul petto, lo sguardo fisso, verso i capitelli delle colonne di fronte. Maura s'era inginocchiata sulla pietra dell'altare, aveva chiuso la faccia tra le palme nude. Quando s'accorse che piangeva, il poeta andò a lei, le staccò le mani dal volto, la sollevò, le guardò in fondo all'anima, la strinse a sè, perdutamente:

— Povera «Oretta!».

Ella si scosse, si ritrasse, ma vide il gesto desolato di lui, il volto scomposto dalla sofferenza, gli tornò appresso, gli alzò in viso gli occhi sfavillanti di luce.

Era un assenso... sì, ma era anche la muta, la disperata preghiera d'una rinuncia!

— Grazie! — disse Giorgio, con le labbra sbiancate in un sorriso di felicità divina.

***

Un mese più tardi Donna Teresa Adria finiva così una delle lunghe lettere alla sorella:... «Tra le reminiscenze del tuo viaggio, deve certo esser rimasta la pallida e triste figura di Giorgio Alexis, il poeta greco dell'amore e del dolore!... S'è ucciso pochi giorni fa. Era malato d'anima... aveva sete d'ideale, nostalgia di sogno! Una donna, che per un capriccio morboso, era scesa a lui, dai gradini d'un trono, gli devastò la vita, il pensiero, il cuore, e tornò poi, tranquilla, all'ombra del trono! Egli non seppe consolarsene... Lo hanno trovato nel suo studio, davanti a un lavoro, che stava preparando, in italiano: «Pellegrinaggio in Romagna». E' stato interrotto alla «Chiesa di Polenta» con il verso dell'ode:

...un' oblio lene de la faticosa vita...

e una data: «8 settembre!».

Povero Alexis!... La vita non gli ha dato l'oblio, ed egli lo ha cercato nella morte....

Armida.

Budapest, Giugno 1926.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 0.15 (lusso) — 0.35 A) — 5.15 (A) — 7.05 (M. Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

ARRIVI: 4.02 (A) — 5.57 (lusso) — 7.42 (M. Pordenone) — 9.01 (DD) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.39 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A)

ARRIVI: 7 (O. Gorizia) — 8.30 (A) — 9.02 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Tarvisio

PARTENZE: 4.45 (A) — 6.07 (lusso) — 6.20 (M. Carnia) — 9.11 (D.D.) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.59 (D) — 20.25 (O. Carnia).

ARRIVI: 8.22 (A) — 11.06 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (DD) — 23.15 (O. Carnia) — 0.05 (lusso).

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro

PARTENZE: 4.55 (M. Grado) — 6.45 (O) — 7.50 (*) - (O. Grado - 10 (M) — 12.05 (A. Grado) — 16.03 (A) — 19 (M) - 20.10 (A. Grado).

ARRIVI: 7.25 (M) — 8.48 (A. Grado) - 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M. Grado) — 21.10 (*) (O. Grado) — 22.32 (O.).

(*) Si effettua dal 1. giugno al 30 settembre.

Linea Udine - Cividale

PARTENZE: 6 — 8.35 — 12.20 — 4.40 (festivo) — 17.15 — 20.20.

ARRIVI: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (festivo).

Linea Carnia - Tolmezzo - Villa Sant.

Partenze da Carnia: 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20 — 22 (*).

Arrivi a Villa Santina: 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20 — 22.40 (*).

Partenze da Villasantina: 6.10 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10 — 21 (*).

Arrivi a Carnia: 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.20 — 18.50 — 21.40 (*).

(*) Si effettua soltanto nei giorni di giovedì, sabato e domenica dal 3 giugno al 1 ottobre.

Tutti i treni sono in coincidenza a Carnia con i treni della linea Udine-Tarvisio.

Tramvia Udine - S. Daniele

Partenze da Udine Porta Gemona: ore 6.20 — 9 — 11.50 — 15.10 (*) — 17.10 D. - 18.50.

Arrivi a San Daniele: ore 7.40 — 10.25 - 13.10 — 16.30 (*) — 18.15 D. — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.15 — 18.20 — 20.30 (*)

Arrivi ad Udine Porta Gemona: ore 7.20 — 8.45 D — 14.30 - 19.30 - 21.50 (*).

I treni segnati con (*) si effettueranno soltanto i giorni festivi.

I treni *diretti* in partenza da San Daniele alle ore 7.45 e da Udine alle ore 17.10 hanno coincidenza colla autocorriera: Maniago, Tramonti, Clauzetto e Pielungo.

Cronaca Cittadina

A proposito del cessato servizio di elettromobili e su un nuovo servizio con autobus

Abbiamo pubblicato, che a cominciare da ieri è cessato il servizio istituito con elettromobili tra Piazza Vittorio Emanuele e San Osvaldo a cura della Società delle tramvie del Friuli.

Pubblicammo pure che l'autorità comunale, d'accordo con quella provinciale, aveva intavolato trattative con la Società Automobilistica Friulana perchè la linea Udine-San Osvaldo, avesse a continuare e con automobili, Stazione ferroviaria-Piazza Vittorio Emanuele.

Il Comune di Udine e la Provincia, contribuirebbero allo scopo con lire trenta mila.

La notizia che oggi confermiamo, richiede alcuni particolari illustrativi, che abbiamo chiesti a chi, per la posizione che occupa e in grado di fornirli.

Il servizio delle elettromobili

Il servizio delle elettromobili, che come è noto da quanto è stato iniziato, cioè un anno fa, ha sempre provocato più o meno opprtune polemiche, era esercito in perdita dalle tramvie del Friuli.

La Società delle Tramvie è sorta con lo scopo principale di giovare agli interessi cittadini, e nel campo del possibile lo ha sempre fatto limitando gli utili a cifre irrisoria. Difatti l'ultimo dividendo assegnato agli azionisti è stato di appena il sei per cento lordo, mentre se non avesse provveduto ad allargare la rete tramviaria, a prolungare l'orario di corso, e non migliorare il materiale ruotabile certamente gli azionisti avrebbero avuto maggior compenso per i capitali esposti.

Tenuti presenti questi criteri, la Società — ci fu detto — non ebbe a suo tempo difficoltà a studiare con le elettromobili un servizio di trasporti fra i quartieri eccentrici e non serviti da linee tramviarie. Fece acquisto di tre costose vetture elettromobili, ma si accorse ben presto che le spese erano troppo forti, e il servizio stesso veniva esercito in continua rilevante perdita.

Fu così che fatti alcuni esperimenti si limitò la corsa al tratto Piazza Vittorio Emanuele-San Osvaldo, e che dopo un periodo lungo di prova, anche questa venne con determinazione di ieri, cessata.

Proposte al Comune e alla Provincia

La Società Tramviaria, ha col Comune una convenzione mediante la quale non è concesso ad alcuno esercire linee di trasporti paralleli a quelle del tram, patto questo naturale che garantisce la società da concorrenze dannose, che poi date le condizioni della città nostra non riuscirebbero neppure di utilità pubblica.

Con grande sorpresa quindi — ci fu detto — è stato appreso il fatto che Comune e Provincia hanno concesso lire 30 mila di sussidio alla S. A. F. per esercire queste linee in contrasto con i patti, e per esercire poi con autovetture molto più scomode delle elettromobili.

Con sorpresa giacchè nè Comune, nè Provincia anno mai pensato a dare tale sussidio alla Società Tramviaria, nemmeno quando questa più volte fece presente, che le condizioni del bilancio non le permettevano più il lusso di continuare un servizio gravoso per il quale la perdita era quotidiana e rilevante.

D'altra parte Comune e Provincia fecero a suo tempo pressione presso la Società stessa per l'acquisto delle tre elettromobili, e questa quando vide che l'esercizio era divenuto per essa troppo gravoso, avanzò la proposta di esercire il servizio in nome e per conto delle due pubbliche amministrazioni.

Queste a loro volta non solo rifiutarono ma non avanzarono neppure proposte di un equo sussidio, come invece è stato deliberato per la S. A. F., sussidio che la Società tramvie avrebbe probabilmente accettato e le avrebbe permesso la continuazione del servizio.

Il pensiero del Comune e della Provincia

Data l'importanza della vertenza, abbiamo creduto di assumere informazioni anche presso le amministrazioni pubbliche interessate, tanto più che riteniamo che con un po' di buona volontà si possa raggiungere una soluzione soddisfacente.

E' ben vero — ci fu detto — che la Società Tramviaria aveva avanzato proposta alla Provincia per l'acquisto delle tre elettromobili, ma non fu possibile accoglierla in quanto la Società chiedeva nel contempo di limitarsi ad una funzione puramente materiale: di esercire cioè la linea lasciando la gestione alla Provincia.

Quindi, su quest'ultima amministrazione sarebbe venuta a gravare e la spesa per lo acquisto delle elettromobili e la responsabilità finanziaria dell'azienda. In questo senso, dunque, non fu possibile concludere nulla. E' da tenersi presente però che Provincia, la quale già concorreva con lire dodicimila annue all'esercizio della linea, aveva fatto sapere alla Società tramviaria che era disposta ad elevare il contributo a lire quindicimila.

Ma anche su questa base non fu possibile raggiungere un qualche accordo, in quanto la Società faceva presente che il deficit dell'esercizio sommava ad oltre quarantamila lire e chiede a una sovvenzione in questi senso.

Fu così che la Società, non ritenendo di poter continuare a gestire la linea Udine-S. Osvaldo cessò detto servizio col 30 giugno u. s.

L'Amministrazione Provinciale si preoccupò nel contempo di favorire l'attivazione una linea più economica, nel senso che il contributo della Provincia non avesse a superare le già dette quindicimila lire. In questi termini, però, la cosa non era fattibile, in quanto la Società Automobilistica friulana chiedeva un contributo doppio, ossia di lire trentamila. Fu allora che fu richiesto l'appoggio del Comune e questo aderì, purchè, naturalmente, la linea da attivarsi avesse un carattere anche urbano.

Si decise allora che la linea Udine-San Osvaldo avesse a continuare con automobile percorrendo il tratto: Stazione Ferroviaria, Piazza Vittorio Emanuele, San Osvaldo.

Queste le nostre informazioni circa la parte avuta dalla Provincia nei riguardi della ex linea delle elettromobili.

***

Rimangono, dunque, in causa soltanto il Comune e la Società Tramvie del Friuli, ma secondo il nostro pensiero, prima di rompere tutti i ponti ci sembra opportuno che Provincia, Comune e Società Tramviaria riprendono — se possibile — in esame la cosa, trattandosi di un servizio — quello delle elettromobili — più decoroso e più comodo per i cittadini.

Questo diciamo, anche perchè ci consta essere atteso a Udine un ispettore del circolo ferroviario, il quale verrà appositamente per occuparsi della vertenza.

IL PAGAMENTO delle PENSIONI

Dal 1.o luglio c. m. l'Intendenza di Finanza del Friuli — Sezione Tesoro — provvederà al pagamento di tutte le pensioni — di qualsiasi natura — riguardanti titolari «domiciliati nella provincia del Friuli», comprese quelle, che furono, fino ad ora, amministrate dalla Delegazione del Tesoro di Trieste. Ne deriva che tutte le pratiche, riguardanti «pensionati domiciliati nei territori annessi alla provincia del Friuli», dovranno inoltrarsi a detta Intendenza, anzichè alla Delegazione del Tesoro di Trieste.

I segnatasse per i vaglia aboliti

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto concernente le modificazioni al servizio, dei vaglia ordinari interni a tassa.

Sono aboliti i segnatasse speciali istituiti per la riscossione della tassa inerenti alla emissione dei vaglia. In luogo dei segnatasse predetti è istituita una cedola di convalidazione da porre su ciascun vaglia EMESSO nel modo che sarà indicato nella istruzione. Le cedole di convalidazione, sono intercalate per ciascun foglio nei registri di accettazione e sono numerate dal 1 al 100 in corrispondenza dei fogli componenti i registri stessi. Essi sono stampati su carta filogranata a fondo delebile e sono munite di tredici tagliandi intesi ad indicare i limiti d'importo dei singoli vaglia sui quali vengono applicati. I registri di accettazione dei vaglia integrati delle cedole di convalidazione sono considerati moduli soggetti a controllo e sono quindi sottoposti a tutte le norme che disciplinano l'uso dei moduli della specie. Le tasse di emissione dei vaglia ora rappresentate dal consumo dei segnatasse saranno versate mensilmente dagli uffici alle direzioni provinciali in conto proventi dell'azienda, moduli vaglia di servizio. Il decreto avrà effetto dal 1 luglio 1926.

Gli accertamenti medico legali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 22 giugno 1926 N. 1067 che approva il regolamento dell'esecuzione della legge 11 marzo 1926, n. 416, relativa alle nuove disposizioni sulle procedure da eseguirsi negli accertamenti medico legali delle ferite lesioni od infermità del personale dipendente dalle amministrazioni militari e da altre amministrazioni dello Stato.

UNA VISITA A LIGNANO

La Presidenza dela Società Spiaggia di Lignano, organizza per domenica una gita a Lignano, alla quale sono invitati i giornalisti ed i preposti all'Ufficio del R. Genio Civile.

Scopo della gita, dalla quale esula qualsiasi carattere di cerimonia ufficiale si è quello di far constatare quanto nel corso degli anni 1925-26 si è fatto per lo sviluppo di questa località marina e quanto ancora occorra perchè appieno risponda alle esigenze della nostra grande Provincia.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Taziana Zilotti: Luigia Feruglio 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Taziana Zilotti: Enrica Casarsa lire 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. - In morte di Edmondo Cecchini: rag. Antonio Feruglio 10.

RIFUGGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Mario Laurenti: Mantovani Giovanni 10.

MERCATO DEI BOZZOLI

UDINE 1 — Incrocio chinese da lire 28 a 31.50.

A tutto oggi, all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli Friulano, furono pesati circa 90 mila chilogrammi di bozzoli, dei quali circa 5 mila di scarto.

GORIZIA 1 — Mercato animatissimo. Prezzo da lire 29 a 32.

ADRIA, 1. — Al mercato di via Chieppara (Stallo Camerini) furono venduti kg. 28 di incrocio chinese da lire 27.50 a 29 — kg. 248 di bozzoli nostrani da lire 22 a 24 — scarto a lire 8.

LENDINARA, 29 e 30: kg. 2715: Incrocio chinese da L. 27 a 29.80; incrocio bianco giallo da 24 a 27.25; scarto da 8 a 13.50.

CASTELFRANCO 29 — Incroci chinesi da L. 29 a 32; Incroci giapponesi da 25 a 28; grande richeista da parte dei compratori.

COLOGNA V., 1 — Incrocio Chinese venduti kg. 17.500: da L. 25.50 a 31 — Ultimo mercato ufficiale.

MANTOVA, 1 — Bozzoli Reali da lire 21.50 a 29.60; adeguato complessivo Lire 26.774. Scarti da L. 9 a L. 21; adeguato complessivo L. 1.3116.

Mercato animali del 1.o giovedì

Suini ed ovini: Maiali da latte entrati 338, venduti 230 da lire 140 a 110 — Maiali da allevamento entrati 124, venduti 75 da 150 a 230 — Capre 8, vendute 7 da 60 a 140 — Pecore 41, vendute 3 da 70 a 215 — Capretti 0, venduti 0 a L. 4.50 il Kg.

Bovini ed equini: Vacche 86, vendute 24 da L. 1500 a 3400 — Giovenche 65, vendute 32 da 1200 a lire 2100 — Vitelli 55 venduti 45 a peso vivo a lire 5.60 al chilo e a peso morto a L. 6.60 — Cavalli 118, venduti 19 da 700 a 800 — Muli 62, venduti 11 da 600 a 2100 — Asini 32, venduti 6 da L. 100 a 310.

Costituzione, cessazione e variazione di Ditte e Società nella Provincia del Friuli.

Antonini Giuseppe - Udine, via De Rubeis 12. — Vini all'ingrosso.

Cargnelo Giuseppe - Udine, via Grazzano 26-C. — Verdure, frutta e dolciumi al minuto.

Coccon cav. Lodovico - Udine, via Marsala 3. — Rappresentanze in generi alimentari.

Dentesano Giuseppe - Udine, via Torino 29 (Paderno). — Laboratorio di falegname.

Fabbrica Confetture Cioccolato e Caramelle «La Vittoria» - Udine, via Mercerie con fabbrica in Artegna.

Feruglio Otello - Udine, piazzale Cavedalis 1. — Imprese costruzioni edili.

Frigorifero del Friuli. — Produzione ghiaccio, conservazione generi alimentari in appositi locali e celle frigorifere (consorzio volontario fra Comune e Provincia).

Garavini Giovanni - Udine piazza Patriarcato 8-B. — Bottiglieria caffè e spaccio vini «Al Giardino» e commercio vini all'ingrosso.

Magnone Tomaso - Udine, via Aquileia 17. — Commercio ambulante in chincaglierie.

Montagner Emilia - Udine, via Bertaldia 29. Macelleria.

Panseri Romolo - Udine, viale Trieste 20. — Manifatture sellerie, valigerie e forniture militari.

Pecoraro Maria ved. Minen - Udine, via Aquileia 66-A. — Trattoria «Ai vecchi Parrocchiani».

Pizzuti Luigi - Udine, via A. L. Moro 29. — Commercio al minuto di legna e carbone da ardere.

Semintendi Umberto - Udine, viale Ledra 14. — Scuola automobilistica e rimessa auto.

Silvestri Augusta - Udine, via Aquileia 3. — Vendita calze e mercerie al minuto.

Siri Giovanni - Udine, via Aquileia 109. — Riparazione biciclette ed affini.

Sticotti Angelina - Udine, via Poscolle 69. — Ricami a catenella ed affini.

Tamburlini Giovanni - Udine, via Mazzini 8-B. — Commissioni e rappresentanze in coloniali, vini, liquori ed affini.

Valente Alfredo - Udine, via Marinelli 2. — Ufficio informazioni commerciali e rappresentanze assicurazioni.

Vidussi Giuseppe - Udine, viale Palmanova 42. — Osteria.

De Giorgio Olga - Aiello. — Chincaglierie al minuto.

Del Frate Cesare - Aiello. — Pittore decoratore.

Bucco Rosa Clemente - Andreis. — Manifatture e generi diversi al minuto.

Banca Cattolica di S. Martino - Artegna. — Anonima per azioni, capitale sottoscritto e versato lire 100.000.

Vidoni, Facini e Adami - Artegna. — Imprese costruzioni edili.

Cassa Prestiti di S. Andrea Apostolo. — Attimis.

Calligaro Delfino - Buia. — Legnami e foraggi al minuto.

Gorassini Gisello - Campoformido. — Mediatore.

Varnier Tranquillo - Canesa (Sarone). — Osteria e pizzicheria.

Del Tatto Carlo - Castelnuovo del Friuli — Commercio materiali da costruzione.

Magliocco Salvatore - Cervignano. — Stoffe ed affini al minuto.

Fratelli Felettig di Luigi - Cividale (Rubignacco). — Fornace da laterizi.

Giaiotti Giuseppe - Cividale. — Servizio rimessa per auto.

Palmano Fedele - Comeglians. — Fabbr. attrezzi da boscaioli ed agricoli.

Burelli Silvio di Fabio - Fagagna. — Osteria e privative.

Furlano Valentino - Fagagna. — Laboratorio di fabbro.

Pigatti Teresina - Fagagna. — Mercerie e chincaglie al minuto.

Pugnale Callisto e F.llo - Fagagna. — Coloniali al minuto.

Riga Erminio - Fagagna. — Ferramenta al minuto e laboratorio mobili.

Vida Ida Adele ved. Menis - Fagagna. — Osteria.

Zoratti Regina - Fagagna. — Osteria.

Capriz Ottaviano - Gemona. — Neg. bovini.

Isola Ernesto - Gemona. — Molino a cilindri da granoturco.

Società Anonima «Juventus» - Gemona. — Acquisto, vendita, affitto stabili per istruzione gioventù.

Angeli Galliano - Maniago. — Salumi e commestibili al minuto.

Fratelli Passoni - Manzano. — Fabbr. sedie.

Stefanutti e Tonon - Manzano. — Fabbr. sedie.

De Marco Luigi - Mortegliano. — Vendita ambulante di gelati.

Gattesco Giovanni - Mortegliano. — Mediatore in bestiame.

Tirelli Gio Batta - Mortegliano. — Mediatore in foraggi e bestiame.

Malisani Enea - Palmanova. — Rappr. con depositi di lampadine elettriche, candele, carta ecc.

Scarpa Fortunato - Palmanova. — Vini e liquori all'ingrosso.

Bruni Guglielmo e C. - Pasian di Prato (Colloredo). — Molino da grano e commercio dei prodotti molitori.

Nardini Elena - Pocenia. — Generi alimentari, vini e liquori al minuto.

Lipold Martitsch Maria - Pontebba. — Generi alimentari al minuto.

Industria Catenaccio Marcon (I. C. M.) - Pordenone. — Produzione e vendita catenacci (Società in nome collettivo - capitale lire 100,000).

Menegatto Romolo - Pordenone. — Cementista e asfaltatore.

Zampa Umberto Pietro - Fradamano. — Piccola Tipografia.

Cassa Rurale Concordia - Prata di Pordenone. — Depositi e prestiti.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

L'ADDIO DI «GIANNA»

Iersera «Gianna», la piccola-grande attriche che tanta ammirazione ha destato (in troppo pochi spettatori, però....) ha dato il suo addio, ottenendo un nuovo vivissimo successo. Le furono offetti doni e fiori e fu fatta segno a frequenti calorosi applausi.

LO SPETTACOLO LIRICO SOSPESO

Erano state organizzate per domani e domenica due recite del «Barbiere di Siviglia». La direzione del Teatro avverte che i due spettacoli sono stati rimandati per improvvisi impedimenti.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA TEATRO EDEN

Oggi dalle ore 17, prémiere della

Profanazione

grande novità

Romanzo d'amore di squisita passionalità. Interpreti principali **Leda Gys** e **Alberto Capozzi**.

Concerto orchestrale diretto dal maestro cav. Valentino Quarente.

Cinema Teatro Moderno

«Gestione An. Pittaluga»

Oggi Venerdì 2 Luglio 1926

Programma eccezionale di avventure moderne in 4 atti

IL FANTASMA DELL'ARIA

Il film delle sensazioni, il soggetto delle più incredibili audacie.

Interprete principale il celebre cavallerizzo americano

AL WILSON

Successo fantastico ovunque

Fuori programma l'ultra comica americana in 2 atti:

BARTOLOMEA CUCINIERA

Da lunedì il grandioso capolavoro storico **FRA DIAVOLO** con Gustavo Serena.

Concerto Orchestrale diretto dal M.o cav. Paul De Barbet.

S. E. l'Arcivescovo, al Popolo, per il II.o Sinodo Udinese

La Rivista Diocesana uscita ieri porta una nobilissima Pastorale di S. E. Mons. Antonio Anastasio Rossi « al dilettissimo Popolo dell'Arcidiocesi».

« Un avvenimento staordinario e storico per la nostra diocesi vi annuncio con questa mia» — scrive l'Arcivescovo — « facendo seguito al decreto ufficiale dello scorso marzo, e cioè la celebrazione del Secondo Sinodo Udinese. Il Sinodo è l'adunata di tutti o quasi tutti i sacerdoti della diocesi per lo studio, la emanazione e promulgazione delle leggi diocesane, in conformità al nuovo Codice di diritto canonico ai nuovi bisogni dei tempi... ».

S. E. Mons Rossi accenna ai Sinodi Aquileiesi tenuti fino dal 1740 Soppresso il Patriarcato ed eretta nel 1752 la Arcidiocesi di Udine che tenne fino al 1818 anche la giurisdizione metropolitana di tutto il Veneto, per le vicende politiche altri Sinodi non si celebrarono fino al 1904 — e questo fu il primo Sinodo Udinese. Il nuovo Codice ecclesiastico prescrive che si tengano almeno ogni dieci anni. La lettera spiega ed illustra l'importanza dei Sinodi.

« Ma i salutari effetti che promanano alla Diocesi da un Sinodo, (scrive ancira Mons. Arcivescovo), più che dalla prudenza e dalla dottrina degli uomini dipendono dall'aiuto di Dio, e quindi dalla nostra preghiera invocante i lumi celesti sui sacerdoti e sul Vescovo e sui fedeli, perchè provvide e saggie sieno le leggi e perchè queste leggi trovino docilità in chi deve obbedire e ad esse deve conformare la propria condotta.

« Perciò come nel primo decreto di convocazione e come nelle Notificazioni del Sinodo, cisl in questa mia Lettera faccia nuovamente appello alle vostre fervorose preghiere private e pubbliche. Intervenite lale prescritte funzioni nelle vostre chiese: unitevi tutti, o fedeli, in ispirito ai vostri Sacerdoti, ad invocare i lumi del Cielo, le grazie divine per l'intercessione dei Santi Patroni Ermacora e Fortunato, e se siete in città, non mancate di parecipare, almeno il primo e il terzo giorno del Sinodo, alla parte pubblica del Sinodo stesso.

vostro

« Ma in particolare pregate pel vostro Arcivescovo che con trepidazione, dopo aver compito tre intere visite pastorali e iniziata la quarta, si accinge a questo atto solenne del suo ministero Episcopale, atto che, forse, sarà il suo testamento alla diletta Arcidiocesi.

« E intanto con commossa gratitudine vi benedico, auspicando a voi, o miei figli, ogni bene e la grazia del nostro Signore Gesù Cristo, la fede e l'amore e la sua pace, la pazienza e la rassegnazione nelle p prove dolorose della vita terrena e finalmente la vita eterna ».

Conferenza Francescana

Come fu annunziato, mercoledì scorso nel teatro del Seminario l'avv. Francesco Guindani di Rovigo tenne la conferenza sulla «Rinascita Francescana» nella Società.

Il giovane oratore, premesso un quadro, in cui tratteggiò la figura storica autentica del Poverello d'Assisi, che si chiamava giustamente « preco magni Regis » in quanto non voleva essere che il propugnatore e l'esecutore delle massime evangeliche, parlò delle sue virtù penetrate di cristiana cavalleria: povertà colla generosa rinuncia delle ricchezze; obbedienza colla sottomissione fedele della propria volontà alle leggi divine; umiltà col sacrificio eroico delle proprie ambizioni; castità colla mortificazione entusiastica e continua degli istinti sensuali; sopratutto amore completo, universale, che affratella in Gesù tutti gli uomini e trova nelle creature di Dio, in tutte le creature, altrettanti gradini per salire alla perfezione, alla contemplazione più sublime e più efficace del vero, del bello, del buono eterno. L'arte in S. Francesco è la natura sentita attraverso il soffio divino della creazione e della provvidenza; perciò essa pure non può avere che uno scopo: l'elevazione degli uomini a Dio. Questa concezione genuina ed armonica della vita, produttrice di ordine e di pace sociale, è necessaria in ogni tempo, perchè in ogni tempo falsi preconcetti ed aberranti sistemi conducono a lotte fratricide od almeno a sopraffazioni ed a rancori perniciosi e nefasti. Rinascita francescana è quindi ritorno al Vangelo e per esso alla vera letizia per gli individui, al vero progresso per la società.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE
Furti di balistite al forte Bernadia
Tutti assolti

Abbiamo riepilogato ieri il dibattimento — l'ultimo della sessione estiva — svoltosi alla Corte d'Assise contro numerosi ex militari e borghesi imputati di furti di balistite, per un quantitativo di circa 150 mila lire, commessi negli anni 1920 e 1921 al Forte Bernardia.

Iersera, alle 20.30 circa, fu reso noto il verdetto dei giurati, conforme alla richiesta dei difensori (avvocati Driussi, on. Cosattini, Merizzi di Sondrio, Candolini, Mini e comm. Bertacioli), ossia negativo.

Il verdetto dei Giurati riuscì conforme alla richiesta dei difensori.

Il Presidente della Corte pronunciò sentenza che dichiara assolti tutti gli imputati e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Riportiamo i nomi degli assolti: Paniga Olimpio Marco di Stefano di anni 30 da Davio in provincia di Sondrio — Moraadini Edoardo di Angelo di anni 28 da Reana del Rojale — Marinutti Valentino di Antonio di anni 28, da Nimis — Facchin Pietro di Giuseppe, di anni 28 da Mel (Belluno) — Farina Enrico Carlo di Ambrogio di anni 28, a Albiate (Monza) — Costamagna Bernardino di Francesco di anni 27 da Bondagienna — Muzzolini Alfonso fu Pietro di anni 31 da Magnano in Riviera — Armano Giovanni fu Domeico di anni 26 da Ciseriis — Dal Medico Cesare fu Domenico di anni 46 da Ciseriis — Cimbaro Giovanni fu Luigi di anni 53 da Ciseriis — Treppo Severino di Mattia di anni 31 da Ciseriis — Armano Domenico fu Antonio di anni 31 da Tarcento.

ULTIMA ORA

La battaglia per l'economia nazionale
Il decreto che disciplina i consumi

Le disposizioni governative

LE NOVE ORE DI LAVORO — DIVIETO DI APERTURA DI NUOVI ESERCIZI — UNA TASSA SULLE MACCHINE EXPRES, ECC.

Roma, 2. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente R. D. 30 giugno 1926, N. 1096 concernente provvedimenti circa la disciplina di taluni consumi.

Art. 1. — Fino a nuova disposizione tutte le aziende industriali, commerciali ed agricole sono autorizzate ad aumentare di un'ora l'orario di lavoro dei rispettivi operai ed impiegati in deroga al R. D. L. 15 marzo 1923 N. 692, e dei relativi contratti di lavoro. Il Ministero per la Economia Nazionale è autorizzato ad emanare le norme per la esecuzione della presente disposizione anche a modifica dei R.R. D.D. 16 settembre 1923, numeri 1955, 1956, 1957.

Art. 2. — E' vietata l'apertura di nuovi bars, caffè, osterie, pasticcerie e ritrovi notturni ed il rilascio a qualsiasi circolo, di licenze per l'apertura dei locali stessi.

Art. 3. — Fino al 30 giugno 1927 non potranno iniziarsi costruzioni edilizie che non siano comprese nelle seguenti categorie: opere pubbliche od eseguite da enti publici o per conto di essi, costruzioni industriali ed agricole, case popolari el economiche, case per la piccola borghesia e per gli impiegati o che rappresentano diretto investimento di piccoli risparmi privati. I prefetti del Regno, sentito il Consiglio provinciale dell'economia, sono incaricati di curare l'osservanza della presente disposizione. Qualsiasi deroga dovrà essere motivata dal prefetto.

Art. 4. — I produttori di vino, su invito del consiglio provinciale per la economia dovranno cedere alle distillerie determinati quantitativi di vino, per ricavare alcol e anidro. Con decreto del ministero dell'Economia Nazionale saranno stabilite norme per l'attuazione della presente disposizoine.

Art. 5. — Col 1.o novembre 1926 la benzina usata come carburante a scopo automobilistico dovrà essere mescolata con alcool anidro in percentuale che sarà stabilita con provvedimenti del Ministro per l'Economia nazionale. L'alcool destinato all'uso anzidetto è quello adoperato dagli stabilimenti chimici, sarà considerato agli effetti fiscali come alcool denaturato. E' ammesso il sistema della Regia, per gli stabilimenti chimici che impiegano alcool anidro a scopo industriale.

Art. 6. — A decorrere dal 1.o luglio 1926 è stata stabilita la tassa annua di esercizio di lire 600 per ogni macchina per la preparazione del caffè tipo expresso. L'importo di tale tassa sarà riscosso dalla finanza ed è devoluto a favore dei Comuni.

Art. 7. — Fino a nuova disposizione i giornali quotidiani dovranno pubblicarsi in non più di sei pagine. E' vietato aumentare per ciascun giornale il formato in uso alla data del presente decreto, è vietato altresì la pubblicazione di supplementi, eccettuati quelli di carattere tecnico.

Art. 8. — I contravventori alla presente disposizione saranno puniti con a multa da lire 500 a lire 10.000, in caso di recidiva l'ammenda verrà quintuplicata. Art. 9. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare con decreti reali su proposta del capo del governo primo ministro segretario di Stato, di concerto con i ministri interessati, tutte le norme necessarie per l'esecuzione del presente decreto legge.

Art. 10. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale» del Regno. Sarà presentato al parlamento per la sua conversione in legge. Il Capo del Governo proponente, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

L'on. Mussolini per lo sviluppo delle cooperative

ROMA, 2. — Ieri mattina a Palazzo Chigi il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti dei più importanti enti della cooperazione italiana. All'udienza era anche presente il segretario generale del partito on. Augusto Turati.

L'on. Dino Alfieri, presentando i convenuti, ha ringraziato il Duce per l'accoglienza ed ha ricordato l'opera di selezione e unificazione compiuta attraverso gravi difficoltà nell'ultimo periodo.

Ha fatto quindi un'esposizione a base di cifre sull'importanza del movimento cooperativo inquadrato nell'ente nazionale.

S. E. Mussolini ha risposto dicendo tra altro dell'importanza della cooperazione di consumo, la cui azione ha un grande valore in questo periodo di accentuato carovita, tanto più che è certamente preferibile ad un aumento illusorio di salario una diminuzione effettiva del costo della vita. L'aumento dei salari crea un circolo vizioso, da cui deriva non una diminuzione del costo della vita, ma un aumento del carovita. Occorre dunque affrontare il problema per via indiretta, e cioè: 1), aumentare la quantità di beni a disposizione della collettività; 2) togliere di mezzo gli intermediari, mettendo il più possibile in rapporto diretto i produttori con i consumatori. Attuando questi principi si ottiene una flessione dei prezzi a vantaggio dei consumatori ».

Il Capo del Governo ha concluso dicendo: « Dichiaro quindi come Capo del Governo e del Fascismo, che una cooperazione selezionata non solo ha diritto di esistere nello Stato cooperativo, ma può adempiere ad una utilissima funzione. La cooperazione di consumo in particolare può rendere efficaci servizi in questo periodo storico e per questo il Governo fascista intende assistere ed aiutare questo movimento, perchè possa raggiungere i suoi alti scopi. Vi prego pertanto di portare ai vostri camerati il mio saluto cordiale ed affettuoso, e l'espressione della mia simpatia ».

L'on. Mussolini ha chiuso il ciclo delle visite alle caserme

ROMA, 1. — Stamane S. E. il Primo Ministro e Ministro delle forze armate con la visita alla Caserma Ulivelli a San Onofrio a chiuso il ciclo delle visite alle caserme della guarnigione di Roma. Nel cortile della caserma erano schierati due battaglioni di aerostieri, un battaglione di radiotelegrafisti, una sezione aerostatica, tre sezioni radiotelegrafiche, e quattro carri armati. Ad attendere il Primo Ministro erano il sottosegretario alla Marina controammiraglio Sirianni il generale Grazioli il generale Varini della milizia, il generale Ghersi delle guardie di finanza, il generale Pizzaro, il generale Guasco ed altri ufficiali superiori. Alle 9.15 accompagnato da S. E. l'on. Suardo, giunge il Capo del Governo sequiato dagli ufficiali, e salutato cogli onori militari e colla Marcia Reale suonata dalla musica del settimo reggimento del genio. L'on. Mussolini passa subito in rivista le truppe e quindi assiste al perfetto sfilamento in parata dei vari reparti tra cui i carri armati e una sezione del gruppo aerostieri che manovrava un pallone frenate. Chiamati poscia gli ufficiali al gran rapporto il Ministro delle forze armate rivolge loro le seguenti parole:

Signori Ufficiali!

Voglio prima di tutto esprimervi il mio compiacimento per il modo impeccabile col quale le vostre truppe si sono presentate a me ed hanno sfilato in parata. Poi voglio esprimervi il mio compiacimento per tutto quello che fate nella specialità che vi è stata assegnata, specialità ultra moderna, quella delle comunicazioni senza filo e specialità ancora molto perfettibile a mio avviso, di una importanza che cresce ogni giorno ed ancora crescerà domani quando masse imponenti di uomini si muoveranno, masse che occuperanno fronti vastissime. Voi avete coscienza del vostro compito e della vostra missione. Sono sicuro che vi applicherete in essa con tutta la vostra energia con quella diligenza appassionata e nostante che è e deve essere la caratteristica dell'ufficiale italiano.

L'on Mussolini procede quindi alla visita della caserma soffermandoci nella cucina ad assaporare il rancio delle truppe.

L'on. Mussolini inaugura la nuova sede degli autori

ROMA, 1. — Stamane con l'intervento del capo del governo S. E. Mussolini è stata inaugurata in via del Gesù, la nuova sede della società italiana degli autori trasferiti da Milano a Roma. Alle ore 10 è giunto in automobile S. E. Mussolini accompagnato dal sottosegretario del ministero della guerra. A ricevere il Capo del Governo erano i Ministri sen. Cremonesi, il sen. Gentile, ed altre autorità. Erano inoltre presenti il sen. Morello ed il comm. Veraldo rispettivamente commissario e direttore generale della società degli autori e tutti i membri della giunta esecutiva della società. Prestavano servizio di onore carabinieri e militi della milizia nazionale. Nel cortile del palazzo lungo lascalinata di accesso alla sede della società erano disposte piante ornamentali. S. E. Mussolini seguito dal gruppo delle autorità e persinalità ha attraversato le varie sale ricevendo il saluto di varie centinaia di autori, fra i quali Gino Rosso, Auro Dalba, Panzini, Beltramelli, Fausto Martini, Lucio D'Ambra i quali hanno salutato romanamente al suo passaggio, ed ha quindi preso posto in una poltrona dorata avendo ai lati il sen. Morello ed il sen. Cremonesi. Subito dopo ha preso la parla il sen. Morello il quale ha pronunziato un discorso che è stato vivamente applaudito specialmente quando ha accennato alla grande opera compiuta da S. E. Mussolini per l'educazione e la cultura nazionale. Il sen. Morello ha quindi offerto all'on. Mussolini una rara edizione «Giuntina » di Dante.

Il capo del governo ha risposto molto nobilmente fatto segno ai più vivi applausi.

L'assoluto divieto al clero di occupare carichel finanziarie

ROMA, 1. — Una recente dichiarazione della Congregazione del Concilio, che è preposta alla disciplina del clero, ha dato la massima estensione alla proibizione già emanata dalla Congregazione stessa al clero di occupare negli istituti di credito uffici con responsabilità finanziaria o giuridica.

Questa dichiarazione conferma la tendenza, radicalmente manifestasi fino dal principio del presente pontificato, di togliere il clero da tutto un giro di interessi e di affari nei quali si era implicato attraverso una larga rete di casse rurali e di banche che si erano ovunque moltiplicate, specialmente durante la prevalenza politica del partito popolare.

Tale tendenza è stata consigliata, oltrechè dal criterio personale del Papa di mantenere il clero dedicato esclusivamente al suo ministero sacerdotale, anche dalla esperienza di molti dissesti finanziari, nei quali non pochi ecclesiastici sono stati coinvolti.

Chi è la donna che ha lanciato i cappelli alla "garconne,,

NEW YORK, 1. — Miss Irene Castle, ex danzatrice e stella del cinematografo, ha confidato ai giornalisti che si pente amaramente di aver lanciato la moda dei capelli corti. « Io detesto le donne che prendono le arie mascoline e che s'impongono la moda delle gonne corte e dei capelli tagliati. Le americane sono diventate dei «cattivi ragazzi» che fanno scappare gli uomini. Modestamente la signora Irene dice che la colpa di aver introdotto la moda dei capelli tagliati è sua, ma al riguardo si possono elevare fortissimi dubbi...

Gli allarmi francesi per l'accordo anglo-italiano sull'Abissinia

PARIGI, 2. — Il «Temps » nell'articolo di fondo intitolato « L'accordo anglo-italiano e l'Abissinia » scrive tra l'altro:

Le dichiarazioni del segretario di Stato del «Foreing Office » giungono al momento opportuno ed avranno senza dubbio per effetto di dissipare ogni malinteso che le polemiche di alcuni giornali rischiavano di provocare. La questione è importante poichè si sa quale valore la opinione francese attribuisce al consolidamento delle relazioni amichevoli, fiduciose con l'Italia, grande potenza la cui espansione, secondo il programma della politica fascista mira sopratutto al litorale africano del Mediterraneo. Più oltre il giornale dice: Nel mese di dicembre scorso dopo la intervista di Austin Chamberlain con Mussolini e allorchè nella eventualità di conflitto anglo-turco a proposito di Mossul si parlava molto a torto o a ragione di un accordo tra l'Inghilterra e l'Italia su tutte le questioni che si presentavano nel Mediterraneo orientale, il gabinetto di Londra e di Roma hanno concluso un accordo secondo cui essi s'imponevano reciprocamente a favorire i loro interessi rispettivi nell'Abissinia.

Il giornale così conclude: Noi abbiamo intima convinzione che gli scambi di vedute tra Parigi e Londra, e Parigi e Roma metteranno tutte le cose a posto e che il regolamento della questione d'Abissinia si farà nello spirito più amichevole tra le tre potenze i cui interessi sono strettamente legati nel Mediterraneo. In quanto della sovranità dell'impero del Negus, essa è sotto la tutela della Società delle Nazioni e se fosse messa in causa, è a Ginevra che si dovrebbe discuterla. Ma questa è una eventualità che non è certo provabile allo stato attuale della discussione: poichè, se è naturale che l'Italia voglia assicurare alla sua popolazione dei mezzi di legittima espansione, nulla permette di dire che essa abbia intenzione di far si sconoscendo i diritti altrui. L'on. Mussolini ha ripetuto in parecchie riprese che l'imperialismo italiano non è rivolto contro nessuno e che non costituisce una minaccia alla Patria. Bisogna aver fiducia nell'Italia che si trova dinnazi a problemi difficili da risolvere ma che ha un'alta coscienza delle sue responsabilità.

Il congresso nazionale della corporazione forestale

ROMA, 2. — Ieri è stato tenuto il congresso nazionale della Corporazione forestale italiana, che ha avuto luogo nell'aula del consiglio provinciale. Accolti da vivi applausi sono intervenuti anche S. E Italo Balbo, l'on Turati, l'on. Puccini in rappresentanza dell'on. Rossoni. Il marchese Paolucci De Calboli presidente della corporazione ha pronunziato un poderoso discorso, tracciando con frase incisiva il programma che ha svolto ed il compito che devono assolvere i segretari politici provinciali della corporazione in esecuzione della nuova legge sindacale.

Quindi S. E. Balbo ha rivolto al congresso il più cordiale saluto anche a nome del ministro dell'Economia nazionale.

Cessati i fragorosi applausi che hanno accolto il discorso di S. E. Balbo, si leva a parlare l'on. Augusto Turati salutato da una ovazione.

Il segretario nazionale del P. N. F. ha detto della necessità che tutti gli italiani abbiano a curare il rimboschimento.

Voci infondate di atti terroristi in Bulgaria

SOFIA, 2. — L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica: La notizia secondo la quale sarebbero scoppiate bombe nel mercato di Sofia e si sarebbe constatata una ripresa dell'attività terroristica in Bulgaria, è assolutamente infondata. Nessun incidente ha turbato la calma del paese in questi giorni.

Disastrose innondazioni in Jugoslavia
Quartieri di Belgrado allagati

BELGRADO, 2. — In seguito alle incessanti pioggie di questi ultimi giorni i fiumi Danubio, Sava, Vara, Drina e Drava hanno straripato producendo gravi danni. Le comunicazioni ferroviarie sono interrotte per un lungo tratto sulla linea del Simplon Express e precisamente tra Niche e Star bros. L'inandazione ha particolarmente colpito le regioni di Vitola, Dessokoplie, Mitrovitza, Kossovo, Mostara, Osiek e Novissa. I quartieri bassi di Belgrado sono stati invasi dalle acque della Sava e del Danubio.

Si prospetta una vera catastrofe

BELGRADO, 2. — *Le inondazioni causate dalle pioggie incessanti cadute durante tutto il mese di giugno vanno prendendo le proporzioni di una vera catastrofe e minacciano di sommergere le regioni di Bat-Chcha, del Banato e la Vallata della Sava. Nella odierna seduta del consiglio dei ministri alla quale hanno partecipato anche il presidente della camera Trifchovitch e il governatore della banca nazionale Wsifer, sono stati studiati i mezzi per soccorrere le popolazioni colpite dll'inandazioni.*

In Lituania si è pregati di non baciare la man

KOWNO. — Venticinque celebrità mediche lituane, fra cui il rettore e tre professori dell'Università di Kowno, diramano un appello alla cittadinanza incitandola a smetere l'uso del baciamani come anti igienico, oltre che come tarda imitazione di costumi stranieri. Le signore lituane vengono invitate a non dare più la mano da baciare a nessuno. Nello stesso senso si è pronunciaa con analogo invito al pubblico qualche tempo fa una associazione di ufficiali.

Storia d'un motto glorioso
"Meglio vivere un giorno da leone...,,

ROMA, 1. — Il giorno della commemorazione della battaglia del Piave i giornali hanno ricordato un episodio: come si fosse trovato scritto sovra un rudere di muro a Fagarè il motto: Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora». Si aggiunse che nessuno seppe mai chi lo avesse scritto.

Il motto fu divulgato la prima volta in una pubblicazione del Comando supremo, volume 14 della raccolta «La guerra», edito nell'ottabre del 1918. Sotto la riproduzione detta fotografia recante il muro ed il motto si legge: «Iscrizioni di nostri soldati sulla chiesa di Sant'Andrea di Piave».

L'autenticità del motto fu messa in dubbio, e fu ragione del dubbio anche il fatto che il motto del maggio 1920 ancora era leggibile sopra un rudere di Fagarè (Ponte di Piave), paese che è sulla destra del Piave al pari di Sant'Andrea (Nervesa), ma una ventina di chilometri più a valle.

Ora il giornale militare «Le forze armate» pubblica che il colonnello di fanteria Luigi Capone, il quale comandò sul Piave uno dei reggimenti della Brigata Cosenza, ha scritto al giornale stesso: «I forti fanti del glorioso 244 sostennero la lotta a Ponte di Piave (15 18 giugno) e scrissero su un muro diroccato delle trincee di Fagarè: «E' meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora».

Così si è dissipato ogni dubbio. Il motto fu autenticamente scritto, mentre autenticamente si combatteva la rude battaglia; fu scritto in una trincea presso Fagarè e non a Sant'Andrea. Fu scritto da un fante (ufficiale? gregario?) del 244.

Il piccolo eroe in cui cadde la pubblicazione del Comando supremo è facilmente spiegabile: l'opera intitolata «La guerra» è una semplice raccolta di fotografie Ognuno intende come facilmente una fotografia presa a Fagarè possa essere scambiata con un'altra presa a Sant'Andrea di Piave.

La giornata di otto ore per i minatori inglesi

LONDRA, 2. — Dopo una discussione, durante la quale numerose sono state le interruzioni e le proteste dei deputati laburisti, la Camera dei Comuni ha approvato con 332 voti contro 147 voti il progetto di legge relativo alla giornata di otto ore di lavoro nelle miniere di carbone.

I CAMBI
BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 76.25; Svizzera 539; Londra 135; Berlino 664; Vienna 395; Bucarest 12.50; Belgio 77; Spagna 452.50; Praga 82.50; Budapest 630

Rendita 61.40, consolidato 91.65.

OBBLIGAZIONI delle TRE VENEZIE

Quotazioni del 1. corr.: corso medio 68.55 Trieste 68.45; Milano 68.50; Roma 68.60.

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 2 — Ecco le quotazioni odierne dei cambi: Parigi 75.25 — Londra 136.25 — New York 27.95 — Zurigo 543 — Bruxelles 75.75.

La battaglia delle economie eroiche

(Collaborazione a « La Patria del Friuli »)

Il consiglio dei ministri ha lanciato alla Nazione l'appello per la battaglia dell'economia; benvenuta e ben cominciata anche questa. Quale senso bisogna dare a questo avvenimento di gravissima importanza?

Giorni fa il capitano Feruglio scriveva in questo giornale un articolo saggio e pregiato intorno alle necessità della finanza nazionale raccolte principalmente nell'economia fino all'osso praticata dai cittadini.

Vediamo se non sia doveroso o possibile estendere verso l'alto il richiamo, avendo compassione di milioni di poveri diavoli, i quali già fin troppo hanno stretto la cinghia e stanno per schiattare sotto il peso di quelle necessità delle finanze governative. Questa verità merita di essere ripetuta: il contribuente italiano è ormai esausto; esso paga oggi imposte undici volte maggiori di quelle anteriori alla guerra, mentre i redditi suoi sono appena quintuplicati.

Ma il fatto più grave è questo, che nonostante l'incremento grandioso delle entrate dello stato la progressione delle spese si è mantenuta continua, in modo che minaccia il pareggio riconquistato con sacrifici indicibili, dopo molti anni di paurosi disavanzi.

Se il governo, consapevole della estrema delicatezza della salute finanziaria della Nazione, si lascerà vincere dai pericolosi appetiti della convalescente e rinuncerà a tagliare corto e netto nelle spese, senza curarsi di pressioni burocratiche e politiche e della natura produttiva o improduttiva di esse, l'attuale eccedenza attiva ed il pareggio non tarderanno a scomparire nell'esercizio prossimo o nei prossimi.

Le necessità di economie immediate, richieste dai senatori durante l'ultima discussione dei bilanci delle entrate, non è stata punto esagerata nè dai relatori, nè da coloro che li discussero e si riflette nei provvedimenti oggi iniziati dal consiglio dei ministri, quale appare vera e limpida dai risultati del bilancio nei primi dieci mesi dell'esercizio che finisce, pubblicati nel supplemento della « Gazzetta ufficiale » del 20 maggio con il conto riassuntivo del Tesoro, comparati con quelli dell'esercizio precedente e con quelli del venturo.

Le cifre meritano di essere considerate seriamente da quei cittadini, o da quelle classi politiche, le quali incoraggiano il governo a nuove spese anche se non urgenti o provviste di utilità.

Le spese reali ebbero negli ultimi due esercizi le vicende indicate dai numeri seguenti: nell'esercizio 1924-25 il conto fu previsto in 18 miliardi scarsi e fu accertato uno finale di oltre 20; nell'esercizio 1925-26, il conto fu previsto in 16 miliardi e mezzo ed accertato poi in 18 e mezzo, senza aggiungere il beneficio di un miliardo ricco ottenuto dalla sistemazione dei debiti esteri. La previsione dell'esercizio 1926-27 è di 18 miliardi scarsi.

Appare che le spese aumentarono nei tre esercizi successivamente di circa due miliardi e, se rimarrà costante il fenomeno doloroso della progressione delle spese, in tale misura si verificherà nell'anno finanziario cominciante.

Quod dei avertant! almeno coloro che si assidono nel pantheon romano, i quali sembrano commossi, et hoc bonum omen.

La situazione del bilancio è tuttora solida e l'esercizio attuale si chiude, come il precedente con un miliardo di avanzo, in merito principalmente delle entrate, le quali nei primi dieci mesi hanno reso oltre due miliardi più delle previsioni. Meraviglioso.

Sarà sempre così? Il contribuente, assoggettato ad una pressione tributaria che proporzionalmente alla nostra ricchezza è la maggiore di quante incombono sui popoli europei, potrà sopportare non i nuovi gravami fiscali destinati a coprire la rapida progressione delle spese, ma i vecchi? Dubitiamo, in causa della perdita entro due o tre esercizi di un miliardo e mezzo di imposte e contributi straordinari e più osservando il disagio di molte aziende individuali e collettive e a contrazione progressiva dei risparmi avvertita ormai in tutti gli istituti di credito con grave danno delle imprese direttamente produttive bisognose di capitali.

L'antica promessa dell'on. De Stefani, che il raggiungimento del pareggio sarebbe tosto conseguito dallo « smussamento delle punte di maggiore asprezza », deve essere mantenuta nell'ora. Sono ormai punte acutissime specialmente quelle de le imposte dirette, di cui l'ordinamento tecnico perfetto sino alla.... ferocia intenzionale, tanto che rare mosche sfuggono alle maglie del terribile ragno.

Non sarà possibile certamente ridurre le imposte senza avere innanzi frenate le spese dilaganti fastose, tutte quelle non urgenti e veramente necessarie. L'anno scorso i 20 miliardi di imposte furono sopportati, giacchè il paese nonostante la cresciuta popolazione, attraversò un periodo di prosperità industriale segnato dalla riduzione al minimo della cifra della emigrazione e della disoccupazione.

Forse questa fortunata situazione, favorita in parte dalla stessa svalutazione della lira *stabilizzata*, non potrà ripetersi nell'esercizio entrante, poichè già si avvertono sintomi di malessere non trascurabili ed essendo fatale l'adeguazione dei prezzi interni con esteri il cui difetto giovava alla espansione commerciale nostra.

I nuovi tempi, se la pressione tributaria interna non fosse contenuta almeno dentro i limiti attuali e il pareggio non venisse assicurato alle imposte le economie, sarebbero difficili a tutti. Nulla salverebbe le industrie soffocate dalle imposte dalla concorrenza internazionale che il ritorno delle condizioni normali nella maggioranza dei paesi rivali torna a scatenare.

« Per mantenere e consolidare il pareggio, hanno detto gli onorevoli relatori al senato, occorre continuare sulla via di fermezza e di raccoglimenti... »

La Diana ha nuovamente chiamato i cittadini alla battaglia dell'economia, economia a denti serrati; ma non sarà vinta la battaglia senza avarizia spietata in tutti i servizi pubblici.

Queste parole volevamo aggiungere a quelle ammonitrici del capitano Feruglio, udendole venire ripetute con fermezza da Roma.

Carlo Bressani

Un'altro aspetto del caro vita

La crisi e gli alberghi

L'altezza che ha raggiunto il caro vita in Italia diventa sempre più assillante. Facendo il 1913 eguale a 100, l'indice è ormai giunto a 640, e continua a crescere. Se poi si fa uguale a 100 il costo della vita nel 1920, si ha che esso è salito ormai a 146 a Milano, ed a Roma che è una città peggio organizzata è salito a 148. Il problema è ormai fondamentale per la vita economica italiana, perchè ogni ulteriore aumento provocherebbe ormai dolorose conseguenze.

***

Ora il caro vita è l'indice suggestivo e completo della situazione finanziaria perchè dipende essenzialmente dalla svalutazione della moneta, dalla pressione fiscale, dalla protezione doganale di queste sue cause principali non voglio occuparmi. Ma purtroppo all'inasprimento notevolissimo che esse giustificano se ne sovrappone un altro notevole che proviene dalla cattiva organizzazione commerciale sovratutto dall'ingordigia ormai senza limiti del commercio di dettaglio a contatto diretto col consumo.

Come mai si produce così intensamente il fatto colpevole?

Ecco: vi sono due sistemi di produzione e di commercio. Il primo, sano, onesto, fecondo di bene sta nel vendere al minor prezzo possibile; il secondo marcio, disonesto, fecondo di male, sta nel vendere al maggior prezzo possibile. Col primo sistema si cerca fortuna nella propria virtù, affinando, perfezionando i processi e l'organizzazione, accontentandosi di un guadagno onesto che s'ingrossa allargando la cerchia d'affari; curando il consumatore le cui sofferenze si cerca di attutire; in una parola si cerca di sfruttare al massimo la materia e la natura Col secondo sistema invece si cerca fortuna nell'abuso, nelle protezioni elevate, estorcendo il massimo prezzo possibile, infischiandosene del consumatore, e sfruttandolo in ogni modo. Invece di sfruttare la natura, si sfruttano gli uomini.

Orbene: Sono dolente di dover constatare che non dirò tutto, ma una parte sempre eccessiva del commercio italiano, segue tenacemente il secondo cattivo, ma più comodo sistema.

E' anche questo, come fu sempre, un triste retaggio di guerra. Perchè la guerra ha sempre fomentato il sentimento del rapido guadagno.

Si vuole arricchire presto e facilmente. Prima si ammetteva che ci volesse tutta la vita lavorativa d'un uomo per aumentare modestamente un patrimonio; oggi si vuole accumularlo in pochi anni, quattro o cinque anni al massimo.

Non c'è più freno, non c'è più misura, specie nel piccolo commercio, specie nel commercio a contatto col povero consumatore.

Ho avuto occasione negli ultimi tempi di occuparmi dell'industria degli alberghi che è tanto importante pel contributo notevole (circa due miliardi e mezzo) che le rimesse dei forestieri danno alla bilancia dei pagamenti.

E sono rimasto shalordito nell'apparare che gli abusi sono molto maggiori di quelli che prevedevo. Ho la sensazione precisa che vi sono notevoli correnti di forestieri che vorrebbero venire in Italia, ma non ci vengono per i prezzi eccessivi dei nostri alberghi, e questa è non l'unica, ma una delle tante ragioni, per cui la riviera italiana è sempre molto meno frequentata dalla riviera francese.

Si può tollerare ulteriormente che l'ingordigia degli albergatori, che si ripartiscono dividendi del 20, 30, 40 ed anche più per cento, impedisca a questa industria di svilupparsi ulteriormente?

Mi pare di no.

***

Nel mio recente discorso al Senato, per incarico di molti senatori ho letto la seguente dichiarazione:

«Alcuni di noi avremmo desiderato di presentare un disegno di legge per reprimere i gravi abusi che si verificano nella vendita specie dei generi di prima necessità. Ricordiamo che l'on. Maggiorino Ferraris ha altra volta ricordato in questa aula un disegno di legge severo e repressivo, che fu applicato in Inghilterra durante e dopo la guerra, e che contemplava multe e carcere. Epperò stando per terminare i lavori del Senato, noi confidiamo che il Governo, compreso delle necessità, voglia adottare severe repressioni contro gli abusi indicati, disposizioni che potrebbero giungere fino alla chiusura dei negozi, o all'interdizione dal commercio.

Speriamo che un decreto legge repressivo ben venga. Ma sovratutto speriamo nel risveglio di uno spirito di maggior patriottismo, che alla lunga sarà anche di meglio inteso interesse personale, da parte di tutti coloro che hanno in moria di Pietro Marzoli di Milano gli impiedere benevolo orecchio al palpito del caro-vita..

UGO ANCONA

Senatore del Regno

Importante sistemazione delle Scuole Comunali

Un nuovo grande edificio scolastico

Abbiamo dato ieri notizia della progettata costruzione di un nuovo grande edificio scolastico in viale 23 marzo, accennando coma la popolazione di Udine in continuo aumento (e di conseguenza quella scolastica) richieda appunto una sistemazione edilizia delle « Elementari ».

La nostra città, dopo l'invasione nemica ha fatto sorgere un capace edificio scolastico in via Gorizia e i vecchi ha rimodernato seguendo l'encomiabile indirizzo impartito dalla direzione delle Scuole. L'esigenza di un nuovo vasto fabbricato è ora dovuta oltre che al crescente numero di alunni alla soppressione della Scuola « alle Grazie », ora ospitata in locali di proprietà privata.

In seguito a ciò, appunto, verrà ultimata la costruzione della Scuola di via Gorizia (completando il progetto col raddoppiare l'esistente edificio) e si procederà all'erezione di quello di viale 23 marzo.

Sarà così possibile allogare gli alunni delle ex Grazie e parte di quelli di via Dante nelle due Scuole summominate.

La Scuola di viale 23 marzo sarà costruita sopra un vasto appezzamento di terreno, all'angolo sinistro (entrando) di Porta Ronchi, ove attualmente trovansi baracche adibite a deposito di materiali residuati di guerra. L'area occupata sarà di 4500 mq. circa e comprenderà: giardini, vasto cortile e fabbricato vero e proprio. Quest'ultimo avrà una lunghezza di 58 metri ed una altezza di 15, a tre piani. Comprenderà un corpo principale di m. 11.50 di profondità e alle estremità di esso due corpi avanzati, di m. 17.50 di profondità, prolungantisi maggiormente nella parte posteriore. Sulle facciate di quest'ultimi si apriranno i due ingressi principali.

Le aule saranno costruite, in numero di 15, nella parte interna e l'edificio avrà inoltre ampi corridoi, un refettorio, locali per la direzione, gabinetti e lavabi secondo le ultime esigenze igieniche, nonchè due palestre sotterranee e i forni per il riscaldamento a termosifone.

Per la costruzione sarà impiegato pietrame, misto a mattoni, e la pavimentazione eseguita in mattoni di ceramica e in asfalto artificiale.

Prospicente all'edificio — che ospiterà alunni d'ambo i sessi — si avrà un bel giardino confinante col viale 23 marzo, largo quest'ultimo 33 metri. La costruzione — esteriormente linea sobria e snella — sarà fatta in terreno solidissimo, al di là cioè dell'imbonimento della ex fossa delle scomparse civiche mura.

Dicemmo che il Commissario Prefettizio del Comune ha approvato il progetto — compilato in modo veramente encomiabile dall'Ufficio tecnico municipale — che comporta una spesa di lire un milione e seicentomila. Per far fronte alla spesa ricorrerà ad un mutuo di favore presso la Cassa Depositi e Prestiti.

ESAMI DI STENOGRAFIA I PROMOSSI

Mercè il vivo interessamento di S. E. l'On. Spezzotti che sotto la sua responsabilità fece concedere i locali dell'Istituto Tecnico per la scuola di stenografia, anche quest'anno si tennero i consueti corsi che furono frequentatissimi, insegnamento che da ben un cinquantennio viene impartito nella nostra città. Il Comune da qualche anno oltre che i locali, luce ecc. contribuisce anche un sussidio al mantenimento di detta scuola e così pure ancora dall'inizio la benemerita Camera di Commercio.

Gli esami ebbero luogo nei giorni 11 e 12 giugno davanti alla Commissione esaminatrice composta dai Sigg. cav. rag. Girolamo Muzzati, Prof. rag. Annina Preindl; prof. Emma de Toni; rag. Bruno Mirtillo; maestra De Biasi Maria e dall'insegnante Parussini Vittorio con il seguente esito.

Promossi dal I. Corso teorico pratico in ordine di merito: Degani Guido; Durazzano Oneglia; Gallina Mario; Roncali Giuseppina; Tosi Corinna; Di Santolo Maria; Angeli Arturo; Biondani Nella; Baldassi Giovanni; Malandrini Maria; Mussato Mirco; Plaino Giovanni; Povellato Giulio; Driussi Giuseppe; Sernagiotto Francesco; Polonia Galdino; Di Santolo Mario; Donner Livia.

Promossi dal Corso di Perfezionamento in ordine di merito: Ederle Anna; Maniacco Rosalia; Ferrero Federico; Alessio Anna Maria; rag. Piacentini Antonio; Merlo Maria; Grattoni Sara; rag. Cappellari Luigi; Pascal Enrica; Piccinini Vittorina; Gallina Giovanni.

Gli allievi riconoscenti ringraziano per l'interessamento dato per la diffusione della coltura, e, in special modo, S. E. l'On. Spezzotti; il Comune; la Camera di Commercio e il comm. prof. Musoni Preside del R. Istituto Tecnico.

I certificati saranno pronti fra una decina di giorni. Gli allievi del 2 Corso sono invitati la sera del 9 corrente alle ore 21 alla sede della Società Stenografica in via Aquileia N. 16 Palazzo Passero.

Per tutte le informazioni rivolgersi alla sede ogni giovedì dalle 19 alle 20, o a tale indirizzo dirigere le corrispondenze.

Pagamento di cedole per le obbligazioni opere pubbliche

A partire da oggi, presso tutte le succursali della Banca d'Italia sono pagabili le cedole delle obbligazioni, del consorzio di credito per le opere pubbliche e quelle dell'Istituto di credito per l'imprese di pubblica utilità. Parimenti sono pagabili le obbligazioni del consorzio di credito per le opere pubbliche sorteggiate il primo aprile.

TASSA SCAMBI SUL LEGNAME RESINOSO

La Camera di Commercio di Udine comunica che il Ministero delle Finanze, con decreto 23 giugno 1926, agli effetti dell'applicazione della tassa di scambio sul legname resinoso da opera (abete, larice e pino) proveniente dall'estero, ha determinato nelle seguenti misure — tenuto conto dei prezzi medi di confine e di quelli correnti nel Regno nel 1 semestre 1926 e ragguagliandoli al peso — l'aliquota di tassa scambio, da risquotersi per ogni quintale dalle dogane all'atto dell'importazzione, *per il periodo dal 1 luglio al 31 dicembre 1926*:

Travi semplicemente squadrate con l'ascia non soggette per loro natura ad ulteriori lavorazioni L. 0.30.

Rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia L. 0.40.

Segato:

a) tavolame di quattro metri e sopra e sottomisure: travature di qualunque lunghezza L. 1.05.

b) tavolame sotto i quattro metri (detto comunemente corame) L. 0.75.

LA MEDIA DEI PREZZI dela foglia di gelso di quest'anno

Il mercato della foglia di gelso, quest'anno non è stato molto florido, sia per il maltempo che ritardò alquanto il suo inizio, sia per la qualità non completamente buona. Vi furono è vero delle partite di foglia buona, ma in complesso poca.

I prezzi di conseguenza, non raggiunsero cifre alte, rispetto a quelle segnate sul mercato dell'anno decorso.

Ecco pertanto la media dei prezzi avuta quest'anno: foglia senza bacchetta: massimo 164.48, minimo 118,93; media L. 141.71 al quint.. Foglia con bacchetta: massimo 130.19, minimo 74.31; media 102.27 al quintale.

A confronto segniamo la media dei prezzi avuta l'anno decorso: foglia senza bacchetta: massimo 175.95, minimo 118.50; media 256.92 al quintale. Foglia con bacchetta: massimo 178.95, minimo 118.50; media lire 147.22 e mezzo.

Concludendo, quindi, abbiamo avuto una differenza di prezzi in meno sulla media da quelli dell'anno scorso: per la foglia senza bacchetta di lire 115.21 al quintale, per la foglia con bacchetta di lire 44.95 al quintale.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi. — Questa sera: risotto, polpette di carne, contorno; domani mattina: spagretti al sugo; pasticciata di manzo, contorno; domani sera: pasta e verdura, cotolette alla milanese, contorno.

BENEFICENZA

PADIGLIONE TULLIO. — La signora Lucia Zuppelli, in aggiunta alla sua prima offerta di lire 1000.00, e per esaudire la volontà del Figlio perduto, largì al Dispensario la cospiqua somma di lire cinque mila.

SEZ. COMBATTENTI DI UDINE. — Il presidente della sezione, signor Ugo Degani, ha inviato la somma di L. 60,15 quale oblazione al fondo assistenza ed importo dovutogli per la percentuale del fallimento Treleani.

ISTITUTO TOMADINI. — In occasione della Festa della scuola, il Preside del Ginnasio e Liceo, cav. Catterina, ha offerto alla Pia Istituzione L. 78.

«PRO TEMPIO AI CADUTI IN GUERRA». — In morte di Edmondo Cecchini: Romana Sporeni ved. d'Orlando L. 50; di Mario Laurenti: il padre rag. Lorenzo Laurenti L. 200.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria di Pietro Marizoli di Milano gli impiegati della Ditta Basevi hanno elargito, in luogo di fiori, lire 70.

UNA MEDAGLIA della Croce Rossa al dott. Morandini

Per incarico della Presidenza Generale l'on. Senatore barone Morpurgo, presidente del Comitato udinese, ha consegnato ieri, in forma semplice e austera, al dott. Valentino Morandini di Osoppo, tenente medico in guerra, la medaglia d'argento al merito, decretatagli il 1, gennaio 1926 con la seguente motivazione:

« Ten Medico sig. Morandini dott. Valentino assegnato in zona di operazioni presso vari reparti di prima linea, durante la guerra 1915-18 svolse opera lodevole sotto ogni rapporto. In momenti difficili e di estremo pericolo mantenne contegno calmo sereno assolvendo la sua missione con sentimento di abnegazione e di dovere ».

SPORT

GARE DOMENICALI DI TIRO A SEGNO

Nel poligono del Tiro a Segno di Porta Venezia, seguiranno varie gare di Tiro domenicali e precisamente nei giorni: 4-11-18 e 25 corr. mese, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 19.

Ecco il programma delle gare stesse: Iuventus riservata ai Soci della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine che abbiano compiuto il 16. anno di età e che in gare precedenti non abbiano conseguito premi di medaglia d'oro od equivalenti.

1.) Bersaglio di scuola da 1 a 3 Posizione regolarmentare a terra. Serie unica di 12 colpi senza limitazione di tempo. Serie e cartucce fornite gratis dalla Società.

2.) Bersaglio: 2 sagome di uomo a terra, che colpite contano un punto. Posizione regolarmentare a terra. Serie unica di colpi illimitati sparati in due minuti primi. Serie gratis.

Premiazione complessiva sul risultato di tutti quattro i giorni; per la prima serie sui punti sommati, per la seconda sul maggiore numero di punti in proporzione ai colpi sparati a partire dal comando di fuoco dato dal cronometrista. Graduatoria sul minore numero dei colpi sparati. 1. Premio med. d'oro; 2. 3. 4. med. d'arg gr.; 5. 6 7. 8. med. di br. Tutti i premi saranno accompagnati dal relativo diploma.

I sei primi premiati parteciperanno meltre a spese della Società, in rappresentanza, per il tiro collettivo, alla grande gara federale che seguirà a Cividale domenica 1 agosto.

Gara «Campionato» libera a tutti i soci della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine, nati e residenti nei mandamenti.

Bersaglio: cartellone bianco diviso da uno a cinque con visuale nera di cm. 60 che conta i punti 3, 4 e 5. serie tre di dodici colpi, da spararsi una per ciascuna delle tre posizioni regolamentari. Le Serie sono fornite gratis, e quelle a terra ed in ginocchio sono ripetibili a volontà.

Premiazione sulla somma delle sei migliori serie due per posizione scelte fra quelle sparate nei 4 giorni di gara. Graduatoria sulla posizione in piedi, poi su quella in ginocchio indi la sorte: 1. Premio med. d'oro gr. 2. med. d'oro media. 3. med. d'oro piccola. 4. med. d'arg. gr. 5. med. d'arg. media. 6. med. d'arg. piccola. 7. 8. e 9. med. di bronzo.

FULGOR E MAFFIOLI 4 a 4

Sul campo di Piazza d'Armi si sono incontrate le giovani squadre della Fulgor e quella rappresentativa dello Stabilimento Maffioli. La partita ebbe inizio alle ore 16.30 agli ordini dell'arbitro sig. De Faccio presidente del Gruppo Sportivo Maffioli.

Al fischio d'inizio la Fulgor si porta all'attacco e segna al 10. minuto, dopo una costante superiorità. Palla al centro. Il Maffioli parte nuovamente all'attacco, ma le sue azioni vengono spezzate dalla solida difesa Fulgorina composta da Gori e Partisani. Al 20'. nua meravigliosa rovesciata da 30 metri del centro attacco Fulgorino Bon spiove imparabilmente nella porta avversaria ma questo (il più bel goal della giornata) viene annullato dall'arbitro. Al 32' un preciso « cross » di Saccavino viene raccolto da Magrini che segna imparabilmente. Sferzato dal secondo smacco il Maffioli muove al contrattacco e segna per merito di Malisani.

Nella ripresa la Fulgor segna al 2' per merito di Cabai. Dopo ciò il Maffioli tenta il pareggio e riesce nel suo intento, segnando anzi 3 punti dei quali 2 su calcio di rigore. Superato questo subitaneo smacco, la Fulgor, traendo profitto da una pericolosa mischia creatasi sotto la porta del Maffioli, segna il punto del pareggio per merito di Saccavino.

La squadra del Maffioli si ritirò a dieci minuti dalla fine. Così la vittoria rimase alla Fulgor. La squadra vittoriosa scese in campo nella seguente formazione: Serani, Gori e Partisani; Casasola Lipizer e Morandini, Saccavino, Magrini, Bon, Luziani e Cabai.

PER L'UNIONE CIECHI

La Presidenza della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, lieta del valido appoggio cui le viene offerto in provincia dalle sue numerose rappresentanze, sente il dovere di ringraziare pubblicamente i suoi collaboratori dandone qui un primo elenco dei soci contribuenti della nostra provincia:

Moggio Udinese, sig. Giuseppina Simonetti rappresentante, Giuseppina Simonetti, Clerofiam, Gemma Nais, Anita F. Prignatti, Maria Cordignano, Ida Pitacco, Maria Franz, Ile Fusoi, Anita Missoni, Silvia Luca. Importo complessivo L. 46.

Paluzza: nob. Antonio Barbacetto di Brun(rappresentante) Fausto Englaro, Antonio Barbacetto, Brunetti, Fratelli Brunetti, Vincenzo de Franceschi, De Marzi Michelangelo, Bertini d'Ottavio, Angeli Arturo, Corponeto. Importo complessivo lire 39.

Codroipo sig. Elia Raddo Borsatti (rappresentante). Giovanni Scodellaro, Marj Ballico Federici, Lucia di Spilimbergo, Pia di Spilimbergo, Rina di Spilimbergo, Anna di Spilimbergo, Pirro di Spilimbergo, Borsatti Elisa, Fugino Filipponi Bertiolo, Italia Miotti Faggiotto, Angelina Lotti, Fratelli Lotti, Clorindo de Nobili, Angela dei Nobili, Famiglia Piovesana, Fam. Piovesana, Maria Pittoni Famiglia Stradiotto, signor Cecilia Polano, Pietro Ballico, Bertinazzi Elisa, importo complessivo L. 140.

BANDA CITTADINA

Programma che eseguirà questa sera dalle ore 21 alle 22.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Mozart - Marcia « Mosè » — 2. Verdi - Preludio atto 1. ed atto 4. « Traviata » — 3. Mascagni - Fantasia « Amico Fritz » — 4. Mozart - Ouverture « Il flauto Magico » — 5. Tschaikowsky - Ouverture Solennelle « 1812 ».

RIDOTTO IN GRAVI CONDIZIONI PER LA CADUTA DI UN'ASSE

Mentre nel pomeriggio di ieri, il manovale Giustino Bearzi di anni 23 di Giona, da Campoformido, occupato presso la ditta Lamborghini in via Buttrio, era intento al suo lavoro, gli cadde un'asse sull'addome producendogli una forte contusione. Trasportato d'urgenza all'ospedale, il sanitario dott. Gervasi, provvide a farlo accogliere nel Pio Luogo, riservandosi la prognosi, avendogli riscontrato sintomi di commozione viscerali.

USTIONATO NELL'INCENDIO ALLA FONDERIA BROILI

L'impiegato Pietro Merteani di anni 21 di Giovanni, abitante in via Teobaldo Ciconi, mentre ieri mattina cooperava all'opera di spegnimento dell'incendio scoppiato nella fonderia Broili, in via Pradamano, riportò ustioni di 1. e 2. grado al viso ed alle mani.

Fu medicato al Civico ospedale e dichiarato guaribile in una decina di giorni.